



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

abbiamo letto su DIFESA ADRIATICA che il Presidente della Repubblica ha finalmente accettato di ricevere al Palazzo del Quirinale i dirigenti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Abbiamo scritto finalmente perché ci risulta che da molto tempo una richiesta al riguardo era stata avanzata, ancora ai tempi dell'on. Leone, il quale, in altre cose evidentemente affaccendato, non aveva mai però trovato il tempo per esaudire questo desiderio degli esuli.

L'on. Pertini ora l'ha fatto e gliene siamo grati anche se il nostro iniziale entusiasmo è stato smorzato in quanto a detto incontro si è voluto riservare un trattamento quale quello spettante a cittadini di serie B o forse, meglio, di C2! Niente comunicati alla stampa, niente T.V., niente fotografie-ricordo, a differenza di quanto avvenuto quando lo stesso Presidente ebbe a ricevere, non molti mesi or sono, la Senatrice Gherbez e i rappresentanti delle minoranze slovene di Trieste.

Noi, esuli, siamo evidentemente proprio una noia per i nostri politici, il classico bruscolino nell'occhio; siamo una massa di persone che si vorrebbe veder scomparire; forse per non sentire il rimorso per come l'Italia ufficiale ci ha trattato, forse perché, abbandonata la nostra terra onde non sottostare al giogo dello slavo invasore, non abbiamo chiesto nulla ma, rimboccatoci le maniche, abbiamo saputo ricostruirci nelle sedi di nuova residenza una casa, procurarci un onesto lavoro, mantenere vive le nostre tradizioni più belle e più care, continuare ad amare questa Nazione che noi chiamiamo — come ci hanno insegnato i nostri padri — Patria e non «paese», termine questo più preferito dai politici attuali.

Riteniamo che anche da questo incontro con il Presidente della Repubblica ci sia molto da imparare: dobbiamo renderci conto che noi, esuli, siamo proprio fatti di un'altra pasta e che per molti nostri connazionali di una pasta non facilmente digeribile. Anche perché in fondo, poi, non siamo disposti a farci fagocitare!

DUECENTO ANNI DAL DIPLOMA DI MARIA TERESA

I Fiumani hanno celebrato il primo centenario dell'unione di Fiume all'Ungheria nel 1879 con festeggiamenti che sono culminati nell'emissione di una medaglia a ricordo dell'avvenimento.

La medaglia, commissionata ad uno specialista viennese, riproduceva sul recto l'effigie di Maria Teresa e sul verso lo stemma cittadino.

Intorno all'effigie della Sovrana la scritta dedicata, dovuta a tre insegnanti delle scuole medie fiumane, i professori Dalmartello, Cortesi e Pierantelli: **Maria Theresia Hung. Rex Ius Fluminensium Statuit.**

«Jus Fluminensium statuit». Ossia stabilì il diritto dei Fiumani. Oggi celebriamo il 2. centenario di quella data: 23 aprile 1779.

Allora, ed in parte ora, a prescindere dalle motivazioni, dalla sostanza e dalle conseguenze del famoso «Diploma», era ed è importante la commemorazione del ripristinato diritto fiumano.

Quel diritto di autodeterminazione e di autonomia di Fiume, al quale i fiumani tenevano come alla vita stessa e che per loro era importante, appunto, più di ogni cosa.

Leali e fedeli sudditi dell'Impero per secoli, i fiumani avevano d'altronde salutato con gioia l'ingresso nel grembo ungherese anche per la sua sostanza. Il provvedimento infatti assicurava alla città un nuovo e sostanzioso benessere materiale e la confermava nella sua vocazione di concorrente commerciale e portuale di Trieste — porto dell'Austria — come porto ungherese.

Carlo VI aveva fatto fare la «Strada Carolina» per unire Fiume all'Ungheria (facilitando peraltro anche la penetrazione slava). Maria Teresa invece ebbe la pensata di creare la «Provincia Commerciale», che era un'ammucchiata dei porti dell'Alto Adriatico sotto l'egida di Trieste.

E fu nel 1776 che Maria Teresa si ricordò di quella

fiera città autonoma che aveva accettato in proprio la Prammatica Sanzione con la quale Carlo VI le aveva preparato la salita al Trono e si ricordò degli ungheresi per il cui sostegno aveva un debito di riconoscenza. Il distacco di Fiume dall'Austria ed il suo passaggio all'Ungheria assolvevano questi impegni.

Si trattava sostanzialmente di una ristrutturazione, come si direbbe oggi con una parola di moda, ristrutturazione che, per chi era nello stesso tempo Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, non aveva molto significato e rientrava nei problemi di equilibrio e di organizzazione inter-

me vi venne incorporata tramite questa.

Della dipendenza dall'Impero Austriaco Fiume non si era mai lagnata, da secoli. Perché era sempre restata di fatto indipendente, ed anzi nettamente separata dall'adiacente Croazia, tant'è vero che gli Uscocchi di Segna vi erano considerati stranieri. Maria Teresa, viceversa, sciogliendo Fiume dai legami imposti dalla Provincia Commerciale, non le tolse, ma anzi aggravò, quelli con i paesi croati finitimi. Il che era in un certo senso «peggio el tacòn che el buso».

I Fiumani, dopo il Diploma del 1776, corsero ai ripari e riuscirono ad indur-

stanza fiumana il Diploma stabilisce l'autonomia e la indipendenza dalla Croazia e la validità degli Statuti Ferdinande del 1530, che «saranno aggiornati da un'apposita commissione ai tempi moderni».

Fiume divenne, con il Diploma, il fiore all'occhiello del Regno Ungherese e ne fu difesa e protetta. E se nel 1848 i Croati riuscirono per la prima volta ad impossessarsene con il colpo di mano Jelacich-Bunjevaz, ciò avvenne perché i moti ungheresi di Kossuth avevano raffreddato il sodalizio austro-ungherese, mettendo i Croati sotto la protezione imperiale, negata agli Ungheresi, rei di progressismo. Appena l'Ungheria ristabilì la sua posizione nei confronti di Vienna, riacquistò autorità e liberò Fiume dall'occupazione, restituendola alla sua plurisecolare autonomia.

Fiume poté così tributare con serenità e convinzione gli onori alla memoria della Sovrana.

Alla quale si deve la Carta che rappresenta il riconoscimento del diritto di Fiume a disporre di sé, in un'autodeterminazione che non era e non è quella cambiabile fasulla esibita poi da altri, come una promessa di marinaio, alle incaute illusioni dei popoli.

Cambiabile della quale noi italiani dell'Adriatico, stiamo pagando le spese.

Il Diploma di Maria Teresa: un documento che confermava l'affrancamento dalla blanda schiavitù dall'Austria e, sopra ogni cosa, escludeva, «come per lo innanzi», quella dalla Croazia che blanda non prometteva di essere.

Aldo Depoli



La medaglia del Centenario

na, a fronte dei quali le preoccupazioni dei fiumani, verso Ovest e verso Est, erano poca cosa.

I consiglieri di Maria Teresa le fecero peraltro commettere un errore.

I fiumani erano lieti comunque di venir sottratti alla supremazia di Trieste, supremazia che li aveva declassati «alla pari» al livello di tutti i piccoli porti da Aquileja a Caropago. Ma Maria Teresa commise un errore e fu per questo errore che Fiume non celebrò il centenario dell'annessione all'Ungheria, quando di fatto avvenne, cioè nel 1776, ma nel 1779. Ed ancora oggi si parla del «Diploma di Maria Teresa» del 1779 e non di quello precedente, del 1776.

Perché nel 1776, sollevata dalla padella triestina nella quale friggeva, Fiume venne a cadere nella brace croata. E qui stava l'errore: la Croazia faceva già parte dell'Ungheria e Fiume

re Maria Teresa a rettificare il provvedimento, il che avvenne con il Diploma del 1779, il quale precisava che l'aggregazione alla Corona Ungarica si intendeva in forma diretta, in omaggio al mai contestato diritto fiumano alla autodeterminazione. Fiume era confermata essere un Corpo Separato («separatum sacrae regni coronae annexum corpus») come — ammissione fondamentale — era stata per lo innanzi.

In accoglimento dell'i-

IL RADUNO DI ROCCARASO

Apprendiamo che quest'anno la «Giornata del ricordo per il Caduto senza Croce» e il tradizionale Raduno a Monte Zurrone, organizzato dalla benemerita Opera Nazionale per i Caduti senza Croce, avrà luogo domenica 1 luglio.

Invitiamo i nostri concitta-

dini che ne hanno la possibilità, ed in particolare quelli residenti a Roma, a Napoli e nelle altre province vicine, a voler intervenire alla significativa cerimonia in onore di quanti immolarono la vita per la Patria senza poter avere poi neppure una sepoltura cristiana.

VISITA D'OMAGGIO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La « Difesa Adriatica » ha dato notizia della visita effettuata in data 21 marzo dall'Esecutivo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia all'on. Pertini, Presidente della Repubblica.

Mentre per la parte ufficiale dell'incontro non possiamo che richiamarci a quanto pubblicato dagli amici di DIFESA ci spiace rilevare che la stessa ha ommesso di dire — forse perché non era previsto dal protocollo! — che, dopo il saluto dell'on. Barbi, il Vicepresidente dell'Associazione e Sindaco del nostro Libero Comune Gr. Uff. Fabietti ha rivolto al Presidente Pertini le seguenti parole:

« Signor Presidente, mi consenta che, al di là di ogni protocollo, io, da Esule ad Esule, da uomo che soffre in esilio a uomo che ha sofferto l'esilio, mi rivolga a Lei per chiederLe un suo intervento a favore della Causa giuliano-dalmata.

Nell'indirizzo di saluto rivoltoLe dal nostro Presidente, il Senatore Barbi ha affermato che il trattato di Osimo è l'ultimo dolore inferto ai giuliani. Ma gari!

Signor Presidente, sul cielo di Trieste si addensano nubi cariche di preoccupazioni. Vogliono umi-

liare l'italianissima Trieste imponendo un bilinguismo che nessuno ha sollecitato e vogliono altresì varare una legge che conceda la cittadinanza italiana a chiunque, sloveno, abiti da cinque anni in territorio italiano. Trieste, Signor Presidente, con i voti sloveni sarà slavizzata e avulsa dalla Madre Patria.

Nei limiti consentiti, signor Presidente, interveno presso i governanti perché non siano sempre così arrendevoli. Il popolo italiano è già umiliato dall'acquiescenza fin qui dimostrata dai politici.

Lei può intervenire perché la coerenza della Sua vita e il Suo passato Le danno prestigio ed ascendente. Lei non ci deve abbandonare. La nostra Associazione, che specie dopo la soppressione quale Ente inutile dell'Opera Assistenza ai Profughi, collabora anche in campo assistenziale, naviga in un mare di debiti perché ci hanno tolto anche il modesto contributo annuale concesso dalla Presidenza del Consiglio ».

Sappiamo che l'on. Pertini, preso atto di quanto espostogli da Fabietti, ha immediatamente disposto perché la Presidenza del Consiglio ripristini l'aiuto finanziario a favore dell'ANVG.D.

L'ANNUALE RADUNO DI SETTEMBRE

Anche quest'anno il nostro Libero Comune ha deciso di organizzare l'ormai tradizionale raduno degli esuli fiumani.

Come sede è stata scelta quest'anno la località di Gardone Riviera e ciò per consentire a tutti i nostri concittadini di rendere atto di doveroso omaggio alla memoria del Comandante d'Annunzio nel 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi; anche se qualcuno potrà non condividere la scelta fatta, d'Annunzio e così la Marcia di Ronchi ormai appartengono alla Storia.

Quello che ha reso perplessi i dirigenti del nostro Libero Comune è stato il fatto che Gardone è piuttosto decentrata dalle grandi vie di comunicazione e che per raggiungerla chi non ha l'auto deve ricorrere al servizio di autolinee in partenza da Desenzano. Ma poi è prevalsa la convinzione che anche queste piccole difficoltà con un po' di buona volontà potranno essere superate; si conta infatti di potenziare la frequenza delle autocorriere in servizio e il Comune stesso conta di poter eventualmente mettere a disposizione dei più anziani qualche autovettura.

Un altro problema grosso è quello degli alberghi; settembre infatti per il Garda è piena stagione turistica e il numero degli alberghi è limitato, specie di quelli a prezzi più modici. Sarà bene, quindi, che tutti coloro che intendono partecipare al raduno si preoccupino in tempo di prenotare fin da ora le stanze loro necessarie. Per facilitare i partecipanti pubblichiamo a parte un elenco dei principali alberghi di Gardone; ricordiamo che molti altri vi sono nelle località vicine ed in particolare a Salò, Desenzano e Maderno.

Il programma di massima del raduno è già stato concordato con gli amici della Legione del Vittoriale — i quali parteciperanno, ovviamente, alla cerimonia rievocativa — e con la Fondazione del Vittoriale che ci ha offerto generosamente ospitalità. Esso prevede per la mattinata di sabato 8 settembre un incontro di studiosi dannunziani, mentre per le ore 17 è prevista la riunione del Consiglio del nostro Libero Comune. Domenica mattina, dopo la deposizione di corone alle arche che sul Mastio racchiudono le spoglie mortali del Comandante e dei suoi più fedeli legionari, si avrà lo scoprimento di una lapide commemorativa nella piazzetta Dalmata, la Santa Messa e quindi, nell'Auditorium, l'assemblea cittadina nel corso della quale sarà solennemente rievocata la data del 12 settembre.

Riservandoci di tornare sull'argomento nei prossimi numeri invitiamo fin d'ora tutti i nostri concittadini ad organizzarsi per essere presenti a questo annuale incontro.

NELL' A.N.V.G.D.

Si è riunito recentemente a Roma l'Esecutivo Nazionale dell'A.N.V.G.D. il quale, tra gli altri argomenti, ha preso in esame la situazione finanziaria dell'Associazione, particolarmente pesante e che pertanto deve essere affrontata in modo deciso se si vuole evitare il rischio della chiusura della Sede centrale dell'Associazione stessa.

Su proposta del Vicepresidente Nazionale Fabietti l'Esecutivo ha deciso di rivolgere un appello a tutti gli associati perché, vista la inutilità di fare affidamento su aiuti da parte di estranei, vogliano dare il proprio contributo per tenere in vita l'Associazione.

All'appello lanciato da Fabietti hanno risposto già diversi esuli — tra i quali particolarmente significativo l'intervento di S.E. Mons. Santin — e parecchi Comitati Provinciali.

Invitiamo coloro che volessero contribuire al risanamento finanziario dell'Associazione a volere indirizzare le proprie offerte alla Segreteria della stessa, in Roma, piazza della Pigna 6.

A DIFESA DI TRIESTE

Sul nostro numero di febbraio abbiamo ritenuto opportuno pubblicare integralmente il testo di una lettera indirizzata all'on. Forlani, Ministro degli Esteri, dal prof. Italo Gabrielli, Presidente della « Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria », lettera con la quale si voleva richiamare l'attenzione del Governo sulla attuale situazione di Trieste e sul pericolo di nuovi cedimenti di fronte alle incalzanti pretese jugoslave.

Tale lettera avrebbe meritato una risposta precisa e decisa; invece l'on. Forlani ha ritenuto opportuno limitarsi a scrivere al prof. Gabrielli nei seguenti termini:

« Signor Presidente, ho ricevuto la Sua lettera in data 8 gennaio u.s. nella quale sono ripresi numerosi punti ed argomentazioni che hanno formato oggetto di ampia discussione alla Camera ed al Senato, in occasione dei dibattiti svoltisi nelle Commissioni competenti ed in Aula, prima della ratifica parlamentare degli Accordi di Osimo.

Ben consapevole, in particolare, dei sacrifici sopportati dalle popolazioni interessate, il Governo ha fornito ogni specifica indicazione richiestagli dai Membri del Parlamento in ordine ai punti suddetti, con speciale riguardo alla materia degli indennizzi ai profughi.

Per quanto attiene alla frontiera che il Trattato di Pace ed il Trattato di Osimo hanno stabilito nei settori territoriali di rispettiva pertinenza, è stato provveduto da parte della apposita Commissione Mista italo-jugoslava alle operazioni di demarcazione sul terreno seguendo il tracciato indicato nei Trattati suddetti e quindi ratificato dal Parlamento secondo le disposizioni costituzionali. Tutte le operazioni della Commissione sono state portate a termine e pertanto tale linea definitiva di confine ha acquistato pieno valore internazionale.

Mi creda

Arnaldo Forlani ».

Come abbiamo informato i nostri lettori della lettera del prof. Gabrielli così riteniamo oggi doveroso portare a loro conoscenza la risposta data dall'on. Forlani, anche se la stessa ci lascia profondamente delusi. Di fronte alle precise indicazioni del Presidente della Unione degli Istriani il nostro

Ministro degli Esteri se la cava con una risposta che non dice nulla in merito agli otto punti sottoposti alla sua attenzione.

« La risposta si inquadra — come ci ha scritto l'amico professor Gabrielli — in un dialogo fra sordi; ... non smentisce in alcun modo il nostro sempre più fondato sospetto dell'esistenza di clausole segrete allegate agli Accordi di Osimo ».

Sappiamo che preoccupazioni analoghe a quelle del prof. Gabrielli le ha anche l'avv. Cecovini, attuale Sindaco di Trieste; di lui abbiamo letto un'interessante intervista su « GENTE » del 17 febbraio, nella quale tra l'altro ha detto di non essere riuscito ad ottenere dall'on. Forlani in ben due ore di colloquio l'assicurazione che il Trattato di Osimo non ha clausole segrete.

Riteniamo di dover seguire con la massima attenzione lo evolversi della situazione politica ed amministrativa di Trieste, che oggi è l'ultimo nostro baluardo al confine orientale della Patria.

Cogliamo l'occasione per indirizzare al Sindaco avv. Cecovini ed ai suoi collaboratori della « Lista per Trieste » il più cordiale fraterno saluto degli esuli fiumani tutti.

RICHIESTA DI SEGNALAZIONI

Il nostro Centro di Studi Storici, recentemente istituito, ha tra i propri compiti quello di riunire e registrare quanto si pubblica su Fiume, in Italia ed all'estero, con tutti i mezzi di diffusione, quali la stampa, la radio, la televisione, conferenze e qualunque altro veicolo d'informazione.

Ciò non solo per seguire ciò che viene detto di noi e del nostro passato, ma per integrare il materiale informativo di cui disponiamo e per consentirci di documentarci su tutti gli aspetti delle nostre vicende, della nostra cultura, della vita dei nostri concittadini.

Ed anche per consentirci le repliche e le precisazioni eventualmente occorrenti quando si dà il caso che disinformazione, incompetenza, lacune od altro alterino in qualche modo gli argomenti affrontati.

Rivolgiamo quindi un caloroso invito ai nostri concittadini ed amici perché collaborino con noi alla raccolta di tutte le segnalazioni, dandoci notizia di quanto venisse a loro conoscenza leggendo, guardando od ascoltando.

Le segnalazioni sono da indirizzare al Centro di Studi Storici presso il Libero Comune.

UNA INTERESSANTE RASSEGNA - CONCORSO

Il Centro Internazionale Promozione Attività Musicali di Arezzo ci segnala il programma predisposto per la prossima estate, programma che prevede una serie di manifestazioni a carattere internazionale miranti ad un approfondimento della conoscenza musicale dei giovani specialisti attraverso corsi tenuti da docenti di prestigio internazionale.

Se qualche nostro giovane concittadino avesse interesse per questa manifestazione la Segreteria del nostro Libero Comune potrà dargli maggiori informazioni, oppure potrà rivolgersi direttamente al C.I.P. A.M. ad Arezzo, in via Caravaggio, 8.

L'ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

Nei giorni 19 e 20 maggio avrà luogo a Roma l'annuale adunata nazionale degli alpini, alla quale parteciperanno, sfilando come ogni anno in testa all'imponente corteo, le penne nere dei Gruppi A.N.A. di Fiume, Pola e Zara.

In occasione di questo ormai tradizionale loro incontro il Libero Comune di Fiume in Esilio desidera far giungere a tutti gli alpini d'Italia il più affettuoso fraterno saluto.

* * *

AVVISO AGLI ALPINI ESULI

Ai partecipanti al raduno del Gruppo Fiume comunichiamo che il programma delle varie manifestazioni è stato così concretato:

- SABATO ore 16,30: partecipazione in piazza S. Pietro all'omaggio a Papa Giovanni Paolo II;
- ore 18: deposizione di una corona d'alloro al cippo carsico che al Villaggio Giuliano dell'EUR ricorda i Caduti Giuliani e Dalmati;
- visita al Museo Storico Fiumano;
- ore 18,30: S. Messa officiata nella chiesa di San Marco al Villaggio Giuliano;
- ore 20: incontro conviviale al Ristorante PICAR all'EUR - Lire 6.000.
- DOMENICA, ultimata la sfilata, gli alpini fiumani torneranno a riunirsi al Ristorante PICAR per trascorrere ancora qualche ora insieme; l'appuntamento è fissato per le ore 13,30 (Lire 6.000).

INTERESSANTE CONFERENZA A ROMA

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che l'Associazione Nazionale Italia Irredenta ha organizzato a Roma domenica 18 febbraio al cinema Capranichetta una manifestazione nel corso della quale il Consigliere dott. Luigi Papo ha ricordato la figura di Gioacchino Volpe, già Presidente della Associazione, mentre il Com.te Gildo Simini, Segretario Nazionale della stessa, ha svolto il tema «Come sorse la Jugoslavia».

L'oratore, attentamente seguito dal folto pubblico, ha preso le mosse dai fatti susseguiti nella penisola balcanica fin dal secolo scorso e che portarono alla formazione dello Stato jugoslavo, sempre con l'aiuto della Russia, desiderosa fin da anni lontani di estendere la sua potenza al mare.

Dopo avere rievocato i precedenti della prima guerra mondiale e gli avvenimenti politici e militari di quel sanguinoso periodo il Com.te Simini ha ricordato come sorse il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni alla fine del conflitto e questo con l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra, sempre pronte ad ostacolare le giuste pretese dell'Italia su terre e popolazioni che da tempo aspiravano a ricongiungersi alla Madrepatria.

Accennato alle divergenze che contrappongono i vari gruppi etnici che formano la odierna Jugoslavia ed in particolare l'antagonismo che divide i croati, certamente superiori per civiltà, cultura e sviluppo economico dai serbi, e dopo aver ricordato gli avvenimenti succedutisi nel corso della seconda guerra mondiale che portarono all'abrogazione della Monarchia e all'instaurazione di una Repubblica Federativa, il conferenziere ha precisato co-

me «la quasi totalità delle vittime jugoslave della guerra furono provocate dai conflitti fra le varie popolazioni e dall'odio reciproco che le varie nazionalità di questo Stato arlecchino covavano tra di loro».

Dopo avere enumerato i molti delitti commessi dai comunisti dal loro avvento al potere per eliminare ogni possibile forma di opposizione, reso omaggio agli italiani della Dalmazia, dell'Istria e del Carnaro che «col loro sangue arrossarono il mare Adriatico» e riempirono le voragini delle Foibe, il Com.te Simini ha voluto accennare al doloroso esodo dei giuliani e dalmati che in circa 350.000 preferirono affrontare la dura via dell'esilio piuttosto che sottostare al giogo degli slavi. «I plebisciti — egli ha detto — sono stati accordati a popoli di infimo grado di civiltà, molti di questi dediti, fino a pochi anni fa, al cannibalismo, ma ai civilissimi nostri connazionali dello Adriatico Orientale questo diritto non è stato concesso. Sempre in base al tanto strombazzato diritto dei popoli».

Dopo avere detto come ad Osimo sia «avvenuta la più vergognosa delle rese che un popolo abbia dovuto subire» e dopo avere dichiarato che «le popolazioni interessate trattate come armenti non sono state interpellate» e senza che nessuna spiegazione fosse data al popolo italiano del perché della inspiegabile cessione, l'oratore ha commentato le assurde pretese avanzate ultimamente dalle minoranze slave di Trieste e per esse da un gruppo di parlamentari comunisti capeggiati dalla Senatrice Gherbez, mettendo in luce il disinteresse dei nostri politici, definendoli «statisti da strapazzo».

Il Comandante Simini ha completato la sua bella esposizione — che avremmo volu-

to riprodurre integralmente se ragioni di spazio non ce lo avessero impedito — facendo un quadro della situazione attuale della Jugoslavia e avanzando qualche previsione sul dopotito; ha invitato quanti «amano di infinito amore questa nostra Italia e la libertà a non cedere allo scoraggiamento anche se i tempi sono duri» e incitandoli «a sperare che dopo tante tenebre sorga sicuramente per la nostra Patria l'aurora».

Ha concluso infine, invitando tutti i presenti ad essere vessilliferi dell'Irredentismo e ad indirizzare verso di esso

specialmente i giovani, con queste parole:

«Dite a tutti, che tutto quello che di civile vi è nelle terre dell'Adriatico Orientale ha l'impronta di Roma e di Venezia».

Dite a tutti che i Caduti per la grandezza e l'unità di Italia avranno finalmente pace quando il tricolore tornerà a sventolare sull'Adriatico Venezia Giulia, sull'Istria, sul Carnaro e sulla Dalmazia».

Al Comandante Simini, sicuri di interpretare i sentimenti di tutti gli esuli fiumani, esprimiamo il nostro più sincero e vivo grazie.

FIUME NOSTRA

7.a puntata

Nell'introduzione al pellegrinaggio a «FIUME NOSTRA», la nostra città come l'abbiamo lasciata, avevo scritto che avrei assai gradito la collaborazione dei concittadini per localizzare meglio vie, negozi, locali pubblici, che la memoria del singolo può avere perduto. Ai pochi che hanno risposto al mio appello, penso, vada non soltanto il mio ringraziamento ma quello di tutti i fiumani che hanno amato la loro città ed amerebbero ancora vederla quale era e non come è stata resa negli ultimi anni per la politica di balcanizzazione degli attuali occupanti.

Un grazie particolare ed un plauso cordiale devo però indirizzare anche da queste colonne al concittadino Giuseppe Villich, che, oltre a seguirmi nel pellegrinaggio, è intervenuto, sin dall'inizio, con precisazioni e completamento di particolari che soltanto se rinvagati consentono di rivedere meglio la nostra cara FIUME.

Nel seguire i miei itinerari e perfezionandoli, scrive l'amico Villich:

«Nel viale ex Camicie Nere, subito dopo la via Manzoni, c'era il barbiere Sherko, l'orologiaio Diossy e il parrucchiere Imro. Tra la drogheria e il caffè Buday c'era un negozio di biancheria, coperte, ecc. Dopo il cinema «Parigi» c'era un barbiere e all'angolo il bar «Sasso Bianco». Nel largo, dopo la banca, negli ultimi anni aveva aperto la «Farmacia Lehmann». Al passaggio a livello, prima dell'Albergo «Italia», c'era l'«Excelsior». Dopo il passaggio c'era un negozio di scarpe, un orfice, la Tostatura di caffè «Illy» e il cinema «San Giorgio». Nel palazzone di via Cavour, dopo la cartoleria Kirckhofer, c'era il negozio di Musica di Giuseppina Pulich in Maccagnani. Vicino alla cartoleria Wurzer c'era il Salone Milly, un altro negozio tipo bazar ed un negozio di ricambi d'auto di Amerigo Deffar.

In Piazza Regina Elena, accanto alla Farmacia Mizzan, c'era anche la «Radionautica» di Giuseppe Doldo, trasferitasi poi in via Mazzini. In Corso, a sinistra, dopo il Cappelajo Fioritto, c'era il Vicolo degli Artieri (già nominato) col la famosa trattoria «Conca

d'Oro». Dopo la Farmacia Catiti c'era anche un negozio di confezioni ed alla fine del Corso il negozio di mobili di Moskovitz, qui trasferitosi da Piazza Regina Elena. A destra, dopo l'ottico Rippa, c'era anche un negozio di barbiere. L'attiguo negozio di ombrelli, già citato, era di Angelo Zannetta. In fondo al Corso c'era la prima «boutique» di quei tempi, la ditta «Gelles», con un'insegna modernissima per allora.

A destra del Palazzo Modello, visto da Piazza Umberto, c'era via delle Pile e la via dei Velai era una parallela di via Raffaele Sanzio. In via Garibaldi, dopo Leonessa, c'era la Cartoleria Sichich ed all'angolo con via Machiavelli il negozio di vestiti fatti di Pallavicini e Kalanji. Di fronte alla chiesa Greco-Ortodossa la Cartoleria Trbojevich. In via Garibaldi, dopo il negozio di Stanflin, c'erano i negozi di Zandegiacomo (alimentari) e la drogheria Padovani. Vicino alla macelleria Vianello c'era la Trattoria «All'Aquila nera». Il Palazzo Baccich si trova in Riva Cristoforo Colombo, tra via I. Baccich e via S. Türr. Entrando in via Mazzini, vicino all'A.C.I., c'era il parrucchiere «Pista Turi». Dal lato opposto il noleggio automobili «Jarach» e più avanti la «Radionautica» di Doldo. Nella via De Domini, di fronte alla rivendita di giornali «Globus», c'era l'elettrauto Bongys.

In riva C. Colombo, vicino alla riva M. Polo, c'era la rivendita tabacchi e «bevande» di Pezzulich e, all'angolo con via Türr, il «Bar Milano». In via Türr c'era il garage «Hödl» e quello dell'ing. Morelli, forse una delle prime autoscuole di Fiume. C'era poi il magazzino vini di Vasta, il grossista di generi alimentari Stiglich, un altro garage, una osteria, l'Agenzia della Soc. Ital. Radiomartima nel palazzo Baccich; all'angolo con via Noferi c'erano un negozio di alimentari ed un fruttivendolo. Nel palazzo Baccich, dalla parte della Riva Colombo, c'era il Barbiere Vessia.

Dopo il Ristorante «Piccola Borsa» c'era la panetteria Tomasini, mentre all'angolo di via Baccich e via Pile c'era la drogheria Krisman. Sempre in via Baccich, di fronte, c'era il deposito di mobili di Herskovitz, due arrotini, uno di fronte alla pasticceria Centenari e l'altro in via Machiavelli, di fronte al «Bar all'O-

stricaio». La trattoria «Grillo» non era in via S. Türr, ma in via M. Angheben, dove una volta c'era la trattoria Colazio.

In via Noferi (primo tratto) c'era il negozio di alimentari di Simanich (angolo con via Baccich), poi il negozio di olio, sapone, ecc. di Lipizer e poi il «Bazar Targani». Nell'altro tratto di Via Noferi, dopo via Türr, nella casa detta del «Console turco», dove al balcone del primo piano c'era la statua di un turco seduto, c'era il Panificio Luksich ed un negozio di alimentari.

Da via Remai, attraverso via Velai, si arrivava in via Bottai e non in via R. Sanzio.

In via Giacomo Leopardi c'era, vicino alla tabaccheria di Piazza Umberto, il negozio di musica Jurkovich.

Nella via Bedini c'era il noleggio di biciclette (L. 2 all'ora) di Giorgio Masri, detto il «Turco», poi diventato noleggio d'auto.

Nella via Italo Balbo (Fiumara), all'angolo con la via F.lli Bandiera, c'era un negozietto di spazzole e scope».

Chiude oggi l'amico Villich osservando che in via Roma, davanti alla scuola «Daniele Manin» c'era una volta il deposito di ferri vecchi di Deutsch.

Qui interviene l'amico Ugo D'Ancona per fare presente che la capelletta all'imbocco, quasi, del ponte per Sussak era dedicata non a Sant'Andrea ma a San Giovanni, come vengono dedicate tutte le cappelle su ponti o lungo fiumi in ricordo della fine fatta da questo Santo.

Anche il concittadino Rosario Duncovich ha voluto darmi qualche indicazione e lo ringrazio per il suo intervento. Duncovich pure precisa che la Trattoria Grillo non si trovava in via S. Türr ma in via M. Angheben dove c'era pure la «Trattoria Grandi».

Tutti questi locali, a chi lo dice!, erano il ritrovo dei buongustai fiumani detti «bonculovici», ben noti per le specialità di pesce fresco, granzievole, per l'ottimo vino e per la birra Spaten.

Ancora Duncovich segnala che in via Türr c'erano gli uffici della Ditta Blau; in piazza Oberdan (Scoglietto) il secondo casotto di noleggio cicli era gestito dall'«Arabo». Sulla stessa piazza prima della guerra 15-18 si trovava pure una tostatura di caffè; dopo la chiusura di questa il casamento era stato abbandonato talmente da venir chiamato dal popolino «Casa degli spiriti o dei fantasmi». Ma questi ricordi vanno oltre gli anni nei quali abbiamo abbandonato Fiume.

Infine mi fa presente il concittadino Pietro Barbalich che in via Garibaldi suo padre conduceva l'osteria «Città di Lissa», a fianco del «Cervo d'Oro», poi «Ornitorinco». Era la sede del «Club Ideal», formato da braccianti.

Ringrazio assai tutti i concittadini intervenuti per le loro nostalgiche precisazioni e mi auguro che altri li seguano poiché solo così potremo rivivere davvero nella «FIUME NOSTRA».

Carlo Cosulich

GLI ALBERGHI DI GARDONE

Per orientamento dei concittadini intenzionati a partecipare al raduno annuale di settembre indichiamo qui appresso i nomi dei principali alberghi di:

Gardone Riviera:

- I Categoria: Grand Hotel;
- II Categoria: Du Lac - Fiordaliso - Monte Baldo;
- III Categoria: Bellevue - Flora - Giardino - Park Hotel Villa Ella;

Gardone Riviera - Fasano:

- I Categoria: Fasano Grand Hotel;
- II Categoria: Villa del Sogno;
- III Categoria: Florida Bungalow - Il Riccio - Paradiso;
- IV Categoria: Saturnia.

Gardone Riviera - Fasano Sopra:

Locanda Riolet.

Gardone Riviera - Morgnaga:

Albergo Montefiori (2.a categ.) - Locanda Da Gianni.

Gardone Riviera - San Michele:

Albergo San Micheli (3.a categ.) - Locanda Miramonti - Locanda Pieroli.

Gardone Riviera - Vittoriale:

Albergo Sereno (3.a categ.) - Locanda Adria - Agli Angeli - Alle rose.

Per conoscere i prezzi dei singoli alberghi e per quelli delle località viciniori gli interessati potranno assumere tutte le informazioni presso i vari Uffici della C.I.T.

IL DIZIONARIO DEL DIALETTO FIUMANO

Il prof. Salvatore Samani, dopo avere letto la recensione del suo Vocabolario del dialetto fiumano da noi pubblicata sul numero di marzo, ci ha indirizzato la seguente lettera di precisazione chiedendoci di renderla nota ai nostri lettori, cosa che ben volentieri facciamo:

Venezia, 5-IV-79

Caro Cattalini,
la ringrazio della recensione obiettiva e serena. Vi ho trovato lo stesso errore in cui è caduto Cella nella sua su Difesa. E' questo: io non ho affatto usato il Dizionario di Tuchtan nel compilare il mio per la semplice ragione di non averlo potuto mai avere tra le mani. Il mio critico dicendo che la mia "fatica" è stata "agevolata" dall'opera del nostro concittadino, ridimensiona la mia e senza volerlo la falsifica. Le sarò perciò vivamente grato se vorrà pubblicare sul prossimo numero di Voce la breve rettifica che segue.

Un grazie sincero e molti cordiali saluti
suo

Salvatore Samani

Il mio cortese censore, purtroppo anonimo, ha scritto su Voce di Fiume che la mia "fatica" è stata "in particolare agevolata dalla raccolta di parole fiumane" compilata da Stefano Tuchtan in anni ormai molto lontani. In verità non si tratta di una raccolta, ma di un ponderoso Vocabolario che, e me ne duole, non ho potuto mai avere a mia disposizione e men che meno consultare. Quindi nessuna agevolazione al mio lavoro.

L'appunto ch'esso non sia perfetto sfonda una porta aperta perché non conosco alcun vocabolario che sia perfetto. Avrei sinceramente gradito che il mio censore si fosse un poco soffermato sulle imperfezioni trovate per offrirmi l'occasione e la possibilità di correggerle.

Che la parlata popolare non sia omogenea e subisca variazioni da zona a zona d'una stessa città è ampiamente noto, così il dialetto della nostra Città vecchia non era esattamente quello della classe sociale più colta o di altre zone. Un dizionario, tuttavia, deve registrare tutte le voci d'un dialetto senza distinzioni che talvolta sono soltanto fonetiche. Un tentativo in questo senso l'ho fatto premettendo, forse impropriamente, alle voci d'uso più popolare l'aggettivo "antiquato". A prescindere da ogni altro giudizio, credo di poter dire che questo Dizionario costituisce il primo tentativo organico, condotto secondo un rigoroso metodo, di raccogliere la nostra più genuina parlata in un volume.

Salvatore Samani

Alla lettera del prof. Samani riteniamo non dover aggiungere nessun commento. Diremo solo che ci sembra strano che, ben sapendo dell'esistenza della raccolta curata da Stefano Tuchtan e trovandosi questa a disposizione di qualunque studioso di cose nostre presso il Museo Archivio Fiumano, il prof. Samani non abbia ritenuto opportuno consultarla prima di dare alle stampe il suo Dizionario.

prof. Lina Blau in Remorino (Rapallo - tel. 0185-55960), o con il cav. Ugo Pellegrini (Recco - tel. 0185-75025) o con il Com.te Bruno de Thian (Chiavari, tel. 0185-306262).

Da Genova

Si è svolta domenica 4 marzo l'assemblea del locale Circoli Giuliano-Dalmata nel corso della quale si è proceduto al rinnovo delle cariche direttive per il triennio 1979-1981.

Dopo la relazione morale fatta dal Presidente Brenco e quella finanziaria dal col. Devescovi si sono svolte le operazioni di voto che hanno portato alla riconferma di Carlo Brenco alla presidenza del Sodalizio; nel Consiglio Direttivo sono entrate le fiamane Elisabetta Curelli e Thea Stan.

Agli amici del Circolo di Genova ed in particolare ai suoi dirigenti vada il nostro cordiale fraterno saluto.

* * *

Lunedì 19 marzo, dopo una manifestazione in suo onore organizzata al locale Lyceum, la nota poetessa istriana Lina Galli — sorella e cognata di due infoibati — ha accettato di visitare il Circolo Giuliano-Dalmata, dove è stata festosamente accolta da un numeroso e scelto pubblico.

Dopo la lettura di alcune liriche della Galli fatta dal col. Orlando Devescovi e dopo che Grazia Raffa, poetessa siciliana, ha declamato alcune sue composizioni poetiche, quando Devescovi ha letto i versi della Galli «Nessuno di voi può comprendere» l'ing. Mario Remorino, venuto al microfono, ha detto: «Non è esatto. Io, piemontese, vi ho pienamente compresi» e ha voluto ricordare tra la più viva attenzione dei presenti un episodio occorsogli a Fiume nel lontano 1943.

«Voglio recitare anch'io una poesia — ha detto l'ing. Remorino — ma una poesia in prosa, intitolata "Le ragazze di Fiume"».

Costretto dai partigiani slavi ad abbandonare la centrale telefonica della TELVE di Susak, della quale era Direttore, si vide avvicinare da una delle sue telefoniste che gli disse: «Direttore, ci hanno imposto, pena l'arresto immediato, di non portare via nulla, ma io ho portato via qualcosa».

La ragazza si sbottonò l'impermeabile, lo aprì e mostrò al Direttore il tricolore d'Italia, avvolto intorno al petto.

La relazione pervenutaci circa la bella manifestazione si chiude con questi tre versi della Galli:

«Una generazione ancora,
e più non saremo.
Resteremo fra pagine di storia
come nomi sepolti».

Da Trieste

Abbiamo appreso con il più grande piacere che il concittadino ed amico Aldo Secco è stato recentemente insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Per festeggiare l'amico Secco si sono riuniti nella sede della Lega Nazionale tutti i dirigenti del benemerito Sodalizio, il personale dello stesso, i Direttori della Colonia e del Ricreatorio, con alla testa il Pre-

sidente della Lega ing. Giusto Muratti, il quale ha consegnato al festeggiato le insegne dell'Ordine.

Il Segretario Centrale della Lega avv. Sergio Strudthoff, per incarico del Presidente e della Giunta, ha pronunciato un caldo discorso mettendo in luce quanto ha fatto in lunghissimi anni nell'ambito della Lega e per la Lega con indefesso entusiasmo l'amico Aldo.

Aldo Secco presta la sua attività quale Segretario della Sezione Fiume fin dal lontano 1950 e ha sempre dato la sua leale collaborazione ai Presidenti succedutisi nel tempo:

Martis, Viezzoli, Ciacciarelli, Cobelli, Carisi e Giuliani. Ma egli ha prestato la sua opera anche alle altre Sezioni della Lega e sarebbe lungo elencare tutte le sue iniziative e tutte le sue realizzazioni; basterà ricordare l'istituzione della Fototeca, la partecipazione alla Mostra «Italia 61» di Torino, la realizzazione del noto bellissimo film su Fiume, gli incontri per San Vito, le gite pellegrinaggio a Gardone.

Non possiamo che esprimere all'amico Secco, attivo collaboratore anche del nostro Libero Comune, i più sinceri rallegramenti per il ben meritato riconoscimento.



El Canada xe la iazera del mondo. Almeno de inverno. Adesso che scrivo, in febbraio, fori xe ventizine gradi soto zero. Pareria che el alcol se gabi iazado in tel tubeto del termometro e ghe voleria i paranchi per moverlo in su.

Ma tuti sa che el fredo conserva e xe bastanza vero che a noi el ne ga conservado molto Fiumani.

Gavendo notado che in sto nostro giornaleto manca una colona regular in dialetto fiuman, go pensato che poderio scominzar mi una qua dal Canada e forsi cussì salterà fora ogni tanto qualche parola o qualche moto che gavemo dimentigado, ma che el fredo canadese ga conservado.

El argomento da tratar nol sarà solo local. Se non ve dispiase, ficherò el naso in tei afari de tuto el mondo, del'Italia, dela Fiume de ogi o anca in quella de diese, zinquanta o zento ani fa.

E sicome, col fredo che gavemo, non suzede gnente da ste parti, scominziamo col tornar in tela Fiume de più che otanta ani fa.

El 25 setembre 1898 xe sta stampà el primo numero del giornal «LA DIFESA» e, cussì come mi me presento a voi adesso, un zerto Bastian Pilela deto Nuvolo el se presentava ai letori del novo foio con una poesia, che ve copio qua senza cambiar gnente: la xe scritta in un interessante «fiuman antico». Se non gavé altro de far, imparèla a memoria. Salute e bori.

Niflo

LE SFURIAE de BASTIAN PILELA detto NUVOLO LA PRESENTAZION!

Son quà, vardeme: sbriso, desperà,
Cisbo un pocheto, e per zonta gobo:
Son de salute un poco malandà
Ma qua, ostreggheta, qua nel cor go 'l fogo

Un fogo che dai oci el ve saeta
Co deve taxer la mia lingua s'cieta,
Un fogo che me fa desmentegar
La goba, le schinele, el miseriar.

Son gobo, ma xe drito el mio giudizio:
S' anca son cisbo, pur ghe vedo assae;
Son desperà, ma mi no gò, no, el vizio
De lodar per la fame le asinae.

Mi al pan ghe digo pan e vin al vin
E tiro drito per el mio destin
A ciacolar da drio mi non son uso
Mi, co le go da dir, le digo in muso.

Go acetà dunque 'l pan de sta Gazeta
Per far el mio dover, e lo farò:
Za ve go dito, go la lingua s'cieta;
Senza riguardo a tutti parlarò

E quei che ancuo i ne fraca: sti paroni!
I le ga da sentir — Urcia! baroni!
Ma no i se acorze che i xe sora el iazo
Che se ghe sbrissa un pie nasse un sbregazo.

Co le povere tose, brute o bele,
Mi sarò cortesan, discreto e bon
Ma fin che no i me cava le budele
Squaquararò i vizi del bon ton.

Senza malizia e senza cativeria
Ve contarò la fiaba alegra o seria
Metendoghe po' dentro el gran de sal;
Xe per la digestion: po' no fa mal.

Per l'amor che mi porto a sto paese
Per el vero sentimento de fiuman
Non dirò mal del popolo ungarese,
Ma del Governo, sì: per San Bastian!

Sto fiol dana' ga roto l'armonia
Che ghe iera fra Fiume e l'Ungharia:
El ga violà la lege, e roto i pati:
Po i vol che stemo amici? Ma i xe mati!

DALLE PROVINCE

Da Padova

I concittadini tutti sono invitati a partecipare alla S. Messa che per iniziativa della signora Luigia Scrobogna sarà officiata in memoria dei trucidati nelle foibe sabato 12 maggio, alle ore 18, nella chiesa di S. Stefano in via Lagrange (capolinea della filovia n. 6).

Da Chiavari

Un gruppo di concittadini qui residenti ha preso l'iniziativa di promuovere un incontro il 16 marzo per ricordare insieme il 55.mo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia. Si vede proprio che gli amici della Liguria, e particolarmente quelli della riviera da Genova a La Spezia, hanno preso gusto a queste riunioni sempre più frequenti e tanto utili per rinsaldare vecchi vincoli e per promuovere nuove amicizie.

Non ostante l'inclemenza del tempo e la stagione non certo ancora favorevole gli intervenuti sono stati circa una sessantina. Una imprevista indisposizione ha impedito di presenziare all'incontro al Sindaco di Chiavari Ammiraglio Luigi Gatti, il quale ha indirizzato una affettuosa simpatia

cissima lettera al nostro Consigliere Com.te Bruno Thian, dichiarandosi spiacente di non aver potuto «condividere la gioia per il raro incontro con una Comunità che costituisce, in questo disorientato momento in cui la confusione ha vanificato i valori della Patria, l'ultimo saldo baluardo del nostro Tricolore». La bella lettera finiva con queste testuali parole: «Le invio un abbraccio amichevole e cordiale, che si estende idealmente a tutti i fiumani e si rafforza nel fatidico grido di "Evviva l'Italia!"».

La nostra instancabile prof. Lina Blau ha portato ai presenti il saluto del Libero Comune e dei suoi dirigenti, ringraziando della loro presenza i «regnicoli» presenti, particolarmente gradita dato che «noi, esuli, abbiamo bisogno di molti amici».

Insieme alla breve cronaca di questi radunetti di Chiavari ci è giunta notizia che i nostri amici di Genova e della riviera si sono messi già al lavoro per organizzare un San Vito veramente eccezionale; tutti coloro che intendono parteciparvi sono invitati a mettersi in contatto con il cav. Mario Justin a Genova (tel. 010 - 87 63 10) o con la

IL 2° RADUNO DEGLI SCIATORI FIUMANI

Dal 9 all'11 marzo, nella magnifica Conca di Fondo Grande di FOLGARIA, si è svolto il 2° Raduno degli Sciatori Fiumani di ieri e di oggi. Alla riuscita manifestazione, egregiamente organizzata da Franco Prosperi, hanno aderito una cinquantina di appassionati dello Sci, provenienti da varie città della Penisola e per la prima volta anche dall'Estero.

Prima di passare alla nutrita cronaca delle 3 giornate, ricche di attività sportive e non, riteniamo doveroso elen-



I partecipanti al raduno

care i nominativi dei partecipanti, iniziando con quello di Kramar Giuseppe, Signora e nipote giunti da Ginevra (Svizzera), delle Sig.re Argia e Heidi Walluschnig da Merano, Teo Mattei e Sig.ra Marisa da Roma, Seberich Nini da Alesandria, Dobrilla Giovanni da Genova, Stelli Mario da Napoli, Lendvai Géza da Fagagna, Di Marco Guerrino e genero Almagro F.co da Bologna, Sig.ra Monti Nerea e Figlia da Portogruaro, Tomsig Carlo, Smerini Stefano, Donati Renzo e figlio da Trieste, Gremese Nevio e nipote Marco da Udine, Bizzotto Dialma e Signora da Bassano, Nattino e Signora da Gardigiano (TV), Frescura Gutty e Signora da Thiene, Silenzi Luigi e Signora da Monza, Burul dott. Ulmo e Signora da Longare (VI), Sig.ra Natti Maria con figlia e nipote da Mestre, Ulrich Giovanni e Zaller dott. Ferruccio da Verona, Paulovich Adriano e Zuliani Tullio da Monza, Lovischek Giovanni e Signora da Mestre, Nordio Guerrino, Mazzucato Amedeo ed Italo da Marghera, Tich Edmondo e figlio Sandro da Mestre, Stanflin Aldo e Schmidti Carlo da Padova. Parecchi anche i messaggi di solidarietà ed augurio giunti da parte di altri noti fondisti di un tempo: Mici Lendvai, Gino Bescocca, Amerigo Deffar, Fritz Cadorini, Giuliano Fioritto, impediti di venire per varie ragioni. Particolarmente apprezzati quelli del Sindaco del nostro Comune Fabietti e del dott. Cattalini, nonché quelli dei Sig.ri Derencin Ferruccio, Fanton Giorgio, Di Pasquale Aldo, Smoquina Nemesio, Lehman dott. Walter, Frizzoli Bruno, Pasquali Melchiorre e Signora, Cosulich Carlo. Significativo anche quello del dott. Mohovich Paolo, primatista mondiale dei Farmacisti «Super 40» di Slalom Speciale e Gigante. Assente per malattia il dott. Aldo Tuchtan.

Passiamo ora alla cronaca della manifestazione. Sin dal primo pomeriggio di venerdì i primi arrivi all'Hotel Monte Maggio di Fondo Grande; commoventi scene di prolungati abbracci, vigorose strette di mano tra ex compagni di scuola, di escursione, di attività sportiva, da anni non più a contatto. Alla sera la cena veniva consumata nella spaziosa sala da pranzo, un angolo della quale era stato addobbato con vistosi festoni portanti pettorali di gara delle principali manifestazioni sciistiche nazionali ed internazionali quali la «Marcialonga», «Galopera», «Dolomitenlauf», «Marciacurta», «Vasalopet» ed altre, indossati da Prosperi, Paulovich e Zuliani, nonché da cartelli che ricordavano tutti i Sodalizi che svolgevano attività sciistica a Fiume: il Gruppo Sciatori «Monte Nevoso» del CAI, il Gruppo Sciatori «Monte Maggiore» della Carsia, i Gruppi Aziendali «Romsa», «Silurificio», «Cantieri», «A.S.P.M.» e «Circolo Impiegati». Non mancava la bandiera fiumana ed un significativo pannello «naif» raffigurante il Rif. «G. REY» ed il Monte Nevoso con la scritta «Viva le vecchie glorie dello sci Fiumano» composto dal nipote di Nevio Gremese, Marco.

Dopo la cena venivano proiettati 2 filmine delle «Settimane Alpinistiche da Rifugio a Rifugio», gentilmente concessi dalla Sezione di Fiume del C.A.I. Alla fine un prolungato applauso a Prosperi che aveva commentato dettagliatamente i cortometraggi.

L'indomani, favoriti da una splendida giornata di sole, la prima uscita collegiale sia dei fondisti, che dei discesisti, rispettivamente a Passo Coè e Sommo Alto di Fondo Piccolo. Mentre i fondisti più esperti, guidati da Nini Seberich, percorrevano a buon ritmo i magnifici anelli delle piane del

Passo, gli iniziandi e i meno provetti calzavano gli sci per seguire gli insegnamenti di Prosperi. Quindi rientro di tutti all'Hotel per il pranzo. Nel pomeriggio, mentre alcuni scendevano a Folgaria per una visita all'amena località, gli altri, per nulla stanchi, ritornavano sui campi di sci. I fondisti in auto raggiungevano la Piana di Forte Cherle, pure questa dotata di ottime piste, dove venivano ripresi gli esercizi. Poi ritorno a Fondo Grande, mentre l'ultimo sole illuminava le circostanti cime nevose. Alla sera, dopo cena, altre proiezioni ed altri applausi per Prosperi, realizzatore dei cortometraggi ed in particolare per quello girato nel settembre scorso nel favoloso Gruppo del Brenta.

Il giorno dopo, domenica, altra uscita sui campi di neve. Purtroppo al sole era subentrata la nebbia, che tuttavia non ostacolava l'attività sciistica dei vari Gruppi. Poi rientro per il pranzo collettivo, consumato in allegria, malgrado si avvicinasse l'ora della partenza. Prima dell'addio ancora qualche canto e le tradizionali foto di Gruppo ad opera di Edmondo Tich. Poi le solite scene di abbracci prolungati, strette di mano vigorose, promesse di ritrovarsi al 3° Raduno di...? Quindi i partecipanti riprendevano la strada del ritorno.

AFFERMAZIONI DI PROSPERI E DI LONCAR

Anche quest'anno al 27° CAMPIONATO NAZIONALE DI FONDO PER VETERANI E PIONIERI, svoltosi il 17 marzo scorso alla Viote di Monte Bondone, Franco Prosperi, al quale evidentemente non pesano gli anni, si è brillantemente comportato sui 12 Km (e non più 8 come lo scorso anno), di percorso, appesantito dall'intensa nevicata scioccosa caduta nella notte, piazzandosi al 2° posto della Cat. «SUPER 65», a ridosso del roveretano Marsili (classe 1914). Molti gli applausi e i complimenti alla premiazione svoltasi all'«Auditorium» di Vaneze, dove gli veniva assegnata una ricca Coppa ed altri premi in natura.

Ecco ora le altre manifestazioni alle quali Prosperi ha partecipato ottenendo lusinghieri risultati:

— in gennaio «LA GALOPERA», km. 30, a Passo Lavaze e l'8° GRAN PREMIO ALTA VALLE CAMONICA - PONTEDILEGNO, km. 40, classificandosi in quest'ultima 7.mo nella categoria «Veci»;

— in febbraio alla Fase Provinciale del CAMPIONATO DELLE REGIONI, km. 20, al Pian del Cansiglio, classificandosi 1° nella categoria Pionieri e alla Fase Veneta del CAMPIONATO DELLE REGIONI, km. 20, a Conca dei Parpari - Boscochiesanuova, classificandosi 11.mo su 62 concorrenti;

— in marzo infine, prima del Campionato sopra menzionato, alla MARCIACORTA DELLA VALCANALE - TAVISIO, km. 30, internazionale di Granfondo, classificandosi 152.mo su oltre 500 concorrenti.

Così anche quest'anno il nostro intramontabile Franco si è portato a casa un bel po' di medaglie e di coppe.

Sempre sulla breccia delle Marce non competitive anche il concittadino Vittorio Loncar, il quale ha partecipato onorevolmente alla 2° Fiaccolata di Santa Lucia a Favaro Veneto, alla 2ª Marcia della città murata a Cittadella e alla 7.ma Maratona a Campagnalta.

Ad ambedue questi validi sportivi che con la loro attività tengono alto il nome della nostra Fiume vada il nostro più sincero plauso.

MOSTRA D'ARTE

Apprendiamo che il concittadino Gino Zambiasi, attualmente residente a Palermo, organizza una mostra personale delle sue pitture alla Galleria Duchi d'Este di Ferrara.

La mostra sarà aperta dall'11 al 20 maggio e invitiamo tutti i nostri concittadini che ne hanno la possibilità a visitarla.

LA CUCINA FIUMANA

L'articolo da noi pubblicato, grazie alla collaborazione dell'amico Turi, nel numero di febbraio sulla cucina fiumana ha provocato molti consensi e parole di apprezzamento per quanto suggerito dall'autore dell'articolo stesso.

Tra le molte lettere pervenuteci riteniamo particolarmente degna di menzione questa che pubblichiamo:

Cara «Voce di Fiume»!

gò leto con piàser el vostro articolo su «La cucina fiumana». Giusto: al fuman ghe biasse bever e magnar; però, dixeme el vero, quanta bava gavemo patì noi fuman? Ve conto proprio de mi, che xe anche la storia de molti altri.

Prima del 1940 dovevo strenzer la zintura fino al ... foro M! Poi xe sciopà la guerra e son andà a far el militar e magnavo in gamela quel che

la «naja» pasava. Dopo el «ribalton» son vignù a casa e gò trovà i gnocchi (non i gnocchi de susini, magari!, ma i tedeschi) e non era altro de magnar che risi e bisi (noi li ciamavino «Lily Marlin») e scombri fati in tute le salse. La nostra zità xe stada poi ocupada da quei zingani de titini e per magnar se doveva far «promenit»; in altre parole gavemo cambià anche la camisa per un poco de oio.

Son andà fora de Fiume con le lagrime in tei oci e son finì in Campo profughi dove ti dovevi ancora strinser la zintura.

Finalmente gò trovà una ocupazion e gò potù guadagnare per viver; adesso son in pension; mi e la mia mujer zerbemo de refar quel che gavemo perso.

Non ve scondo che mi va-

do far la spesa in piazza e vegno a casa con le borse de naylor in man (xe de moda) e, mentre la mujer distrega in casa, mi fazo de magnar.

Son un bravo cogo, ve voria mandar qualche rizeta, ma mi fazo el magnar tuto a ocio; soltanto la mia mojer la se la gna perché meto nei minestroni tropo pevere. A mi me piase.

Muli fuman, magnè e bevè e che Dio ne protegi e a voi de «La Voce di Fiume» un cin-cin.

Un brosqar.

Mentre ringraziamo l'amico «brosgar» per la sua simpatica letterina offriamo ai nostri lettori due ricette che ci sono state suggerite dai soliti «bonculovic».

KUGELHUPT (KUGLUF)

Ingredienti: 30 gr. lievito, 150 gr. farina, 3/8 latte, 3 uova, 80 gr. zucchero, una buccia di limone grattugiata, 350 gr. farina, 120 gr. burro, 50 gr. sultanina, 30 gr. mandorle.

Col lievito, 1 cucchiaino di zucchero, 150 gr. di farina e un po' di latte tiepido, frullare in terrina una pastella che si lascia lievitare al caldo ricoperta da salvietta. Allorché la pastella si sarà raddoppiata di volume frullarvi dentro, a riprese: le uova, un po' di zucchero, un tuorlo, ancora zucchero, limone, sale, un po' di farina fino ad esaurimento dei quantitativi prescritti. Per ultimo incorporare il burro liquefatto, tiepido. La massa che deve avere la intensità di crema scorrevole va battuta fino che alla superficie si formeranno delle bollicine; dopo la battuta vi si aggiunge la sultanina rinvenuta e infarinata. Imburrare uno stampo rotondo e abbastanza alto con il buco in mezzo, cospargere la forma con pane grattugiato; guarnire il fondo con le mezze mandorle pelate. Riversarvi dentro la massa e lasciarla lievitare ricoperta da salvietta infarinata. Allorché il volume dell'impasto si sarà quasi raddoppiato, arrostito per un'ora a forno moderato.

BIGNE'

In una casseruola mettere 1/4 di litro di acqua, 70 gr. di burro, una presa di sale e un cucchiaino di zucchero facendo bollire il tutto per qualche minuto. Appena il burro è completamente sciolto, togliere dal fuoco e versare 150 gr. di farina, bene setacciata, in una volta sola. Mescolare molto bene rimettendo nel fuoco finché il composto si sarà riunito in una palla e si staccherà dal bordo del recipiente. Lasciare intiepidire e aggiungere, uno alla volta, tre uova intere. Imburrare la rostiaria e con il cucchiaino bagnato nella chiara d'uovo fare tante palline grandi come una grossa noce distribuendole distanziate una dall'altra, perché gonfiano molto. Arrostito per 1/2 ora circa: in forno caldo per 15' e moderato poi.

Ripieno: la crema pasticciera di 3 tuorli. Con questa dose vengono 30/36 bigné. Quando i bigné saranno raffreddati — su un tovagliuolo — con un coltello si aprono al fianco e si riempiono di crema. Si spolverano, infine, di zucchero farinato.

LA PLANIMETRIA DI FIUME

E' uscita in nuova edizione notevolmente migliorata nella stampa la PLANIMETRIA DI FIUME disegnata dal compianto geom. Anselmo Sandrini (scala 1:5000).

Il prezzo della pubblicazione è di Lire 2.000 (duemila) più L. 500 quale contributo spese postali per ordinazioni con pagamento all'ordine, mentre

per spedizioni contrassegno postale oltre al prezzo di L. 2.000 vanno addebitate le relative spese postali. Per l'estero le spedizioni vengono evase soltanto con pagamento all'ordine.

I versamenti vanno fatti sul c.c.p. 9/9167 intestato al Libero Comune di Fiume in Esilio - Padova, Riviera Ruzzante, 4.

SONO STATO A... TARANTO

Siamo in aprile, quarto mese dell'anno. Il nome deriva dal latino «aprilis», del verbo «aperire», cioè aprire, forse perché è proprio in questo periodo che si schiudono le gemme degli alberi.

Qui, in Puglia, invece, a fine gennaio i mandorli sono già in fiore, poi, regolarmente, arriva la gelata ed il raccolto delle mandorle se ne va in malora!

Aprile è anche il secondo mese della primavera e anche per esso sono stati scritti dei simpatici proverbi. Noi ne ricorderemo un paio: «Marzo suto, april bagnà, beato el contadin che ga semina»; ed ancora: «Una piovra de april, val più che Venessia con tutto el campanil». Guai però se vengono le giornate di gelo: «Col iazzo de april, va in malora el vin grosso e anca el sotil».

Tiepido mese, l'aprile: nessuna meraviglia che sia stato e sia ancora festeggiato dai poeti. E' un mese in cui anche chi ha gli acciacchi dell'età va fuori di casa per scaldarsi al sole e tutti, vecchi e giovani, provano dolci languori: «De april, vien fora la vecia dal covil».

E' il mese nel quale generalmente viene ricordata la passione, la morte e la resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Anche qui quanti ricordi. Le festività più importanti sono quelle che stimolano i ricordi più belli, riportandoci indietro con gli anni quando abitavamo nella nostra bella Fiume, sempre amata e mai dimenticata.

La Settimana Santa era particolarmente sentita. La città si abbandonava in un rispettoso silenzio; le nostre donne nemmeno spazzavano a terra giustificandosi che vi era deposto il corpo del Redentore.

Come ben si sa nemmeno le campane suonavano, solo, di tanto in tanto, si udiva il rumore di qualche «crepetalnia» (dal latino «crepitaculum» o raganella - strumento di legno con una girella dentata la quale, girando, muove un'assicella che provoca un gracidio), usata dai nostri «muletti».

All'epoca frequentavo assiduamente la casa di mia zia Alberta, la quale abitava in Piazza San Vito, da dove, affacciato alla finestra, osservavo l'andirivieni delle persone che entravano ed uscivano dalla Cattedrale.

All'ora prestabilita arrivava una berlina nera, ben lucida, dalla quale scendeva il tanto amato Vescovo Mons. Ugo Camozzo il quale, dopo essere passato in mezzo ai devoti, dava inizio alle funzioni del Venerdì Santo.

Era d'uso visitare i «Sepolcri» esposti in tutte le chiese e che, preparati in maniera così reale, davano la sensazione di un defunto morto da poche ore.

Il giorno dopo, sabato Santo, verso le undici, si scioglievano le campane che suonavano a festa. Anche le sirene delle navi e dei treni fischiarono, dando l'annuncio della «Resurrezione», e noi, per vecchia usanza, ci lavavamo la faccia sperando di cancellare così i peccati commessi. A tardo pome-

riggio, poi, le nostre nonne, si recavano in chiesa per benedire le «pinze» e i «siseri» che avevano preparato con amorosa cura.

E che dire del giorno di Pasqua, della famosa «marendà» che si faceva in tutte le case e che comprendeva: quel buon «persuto nostrano, ovi duri e scalogna»? Poi i bambini aprivano le uova di cioccolato, curiosi di vedere quanto vi era custodito all'interno.

Più tardi, dopo aver indossato l'abito nuovo primaverile e le scarpe lucide comperate da «Marian», si andava in chiesa ad ascoltare la Santa Messa.

Sono ricordi questi che assolutamente non si possono dimenticare, forse anche perché, con il passare degli anni, queste piacevoli tradizioni vanno via via scomparendo.

Il giorno 6 Aprile, ancora, ci ricorda una giornata storica per Fiume. La Domenica delle Palme dell'anno 1941, alle ore 14, la radio trasmise infatti la notizia dell'inizio delle ostilità tra l'Italia e la Jugoslavia.

Come misura precauzionale iniziò lo sfollamento della città che prendeva tosto l'aspetto di guerra; e fu per noi il primo «esodo».

La città, però, non doveva essere completamente abbandonata. Allontanati i vecchi, i bambini, le donne e gli ammalati, i rimanenti erano legati al compito e al giuramento di difenderla fino all'estremo, casa per casa.

Il Venerdì Santo, 11 aprile, il pericolo gravissimo che la città diventasse centro di operazioni militari cessò col passaggio delle truppe italiane oltre il ponte sull'Eneo che divideva Fiume da Sussak.

E' di questo che parliamo con la concittadina Clara Pavesi in Sebastio ed il suo gentile consorte che oggi siamo venuti a trovare qui a Taranto (via Pitagora, 1).

La signora Clara, per quanti la ricordano, è la figlia del Capitano Pavesi, brillante Ufficiale di Marina, il quale ultimamente prestò servizio sulla nave passeggeri «Stamira», destinata al servizio di linea: Fiume, Ancona, Zara e viceversa.

La mamma, Signora Margherita Pagan, figlia del noto architetto Ruggero Pagan, venne arrestata dagli slavi nel giugno 1945 e deportata; da allora mai più si ebbero sue notizie.

Abitavano a Fiume in Via Belvedere — casa Copetti — dove ebbero, come coinquilini, le famiglie Bruss e De Gaetano. Anzi, Pino De Gaetano, oggi Ammiraglio della Marina, fu suo compagno di giochi.

Ricorda con simpatia il periodo nel quale frequentò le scuole elementari di Piazza Cambieri e, successivamente, l'Istituto Tecnico, dove si diplomò ragioniera. Delle compagne di scuola rammenta con piacere Egle Colmani, le Benagli, la Meula e la Sair (della quale gradirebbe avere l'indirizzo).

Nel 1943, ultimati gli studi, convolò a nozze con il tenente Sebastio, di origine pugliese (testimone il Dr. Stupar) il quale, nove anni prima, era stato destinato a Zara per il

servizio militare; avevano avuto l'occasione di conoscersi durante una gita.

Subito dopo il matrimonio lasciarono Fiume e, per un breve periodo, si stabilirono prima a Venezia, poi a Milano. Da qui, nel 1945, raggiunsero Taranto, dove elessero definitivamente il loro domicilio.

Nel 1946 venne alla luce la loro unica figlia, oggi anche lei felicemente sposata e madre di un bambino di otto anni.

Nel mentre discorriamo, adagiati in un soffice divano, circondati da tanti bei quadri (probabilmente di autore pugliese), mi viene da pensare che nessuno di questi ricorda le nostre origini. Ma anche per questo c'è una giustificazione: la signora Clara ha lasciato Fiume quando era ancora molto giovane. Trent'anni, ed anche di più, sono stati sufficienti per annebbiarle i ricordi. Infatti da allora non è mai più stata nella nostra città. Ho provveduto ad inviare a questa lacuna inviandole una bella cartolina raffigurante la nostra «Torre Civica» che, incorniciata bene e messa al punto giusto, non potrà certamente sfuggire.

A conforto di questo piccolo dispiacere mi giunge una sincera affermazione quando vado a porle la solita domanda che faccio a tutti i concittadini, ossia: se un giorno, per

puro caso, si potesse ritornare a casa nostra sarebbe disposta a seguirci? Certamente! è la sua risposta, condivisa anche dal marito.

Prima di congedarci, come di normale prassi, visitiamo il loro incantevole appartamento. Inutile dirlo; si capisce subito che i nostri amici appartengono alla gente che conta, alla gente del bel mondo.

Affacciati al balcone di casa, dal quale ammiriamo un meraviglioso panorama che prende tutto il corso «Due Mari» (dal Mar Grande al Mar Piccolo) spingendosi da un lato verso il mare e dall'altro in profondità fino alla periferia di Taranto dove si notano le ciminiere dell'Italsider, mi viene da pensare quando, da piccolo, affacciato alla finestra di casa mia, che dava sul Golfo del Quarnero e con sullo sfondo il Monte Maggiore e la bella riviera, desideravo intraprendere viaggi lontani in cerca di avventure.

Ed ecco perché, forse allora, non eravamo del tutto soddisfatti e non apprezzavamo le meraviglie che ci circondavano, fino a quando, per la cattiveria dei «grandi», abbiamo dovuto veramente lasciare le nostre case, il nostro «Eden», e andare raminghi per il mondo, in cerca di fortuna e di serenità.

Sergio Stocchi

L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

Ci avviamo ormai a concludere la pubblicazione degli elenchi dei Caduti per l'italianità della nostra Fiume.

Ora, a perenne ricordo di quanti hanno fatto olocausto della vita per la difesa della nostra terra, vorremmo dare corso alla stampa di un fascicolo che tramandi ai posteri i nomi dei Caduti stessi, dando per ciascuno di essi qualche cenno biografico.

Allo scopo di completare le notizie in nostro possesso e correggere eventuali imprecisioni abbiamo pubblicato negli ultimi mesi i nominativi dei Caduti dei quali i nostri collaboratori sono riusciti ad entrare in possesso; per molti però ancora i dati sono incompleti ed è per questo che rivolgiamo un ultimo appello alle famiglie e a quanti ne fossero in grado di darci qualche ulteriore notizia onde rendere la pubblicazione che abbiamo in animo di realizzare entro quest'anno quanto più completa possibile.

CONCITTADINI DECEDUTI IN SEGUITO A BOMBARDAMENTI ED. AZIONI TERRORISTICHE

DELFINO Giulio — nato a Fiume il 6-4-1924, studente d'ingegneria in servizio militare sul fronte di Anzio; ferito, venne inviato in convalescenza in Val d'Aosta dove venne raggiunto dalla madre Maria DEFFAR nata a Pola il 24 marzo 1900. Nel novembre '44 nel corso di un'imboscata nel Canavese furono uccisi entrambi. Il cadavere della madre venne trovato tempo dopo sulle rive della Dora presso Strambino e tumulato dalla gente del posto senza che ne fosse stata accertata l'identità. Del figlio Giulio non si è trovata traccia;

DEL SAVIO Luigi — da Fiume, di anni 38 — deceduto il 27-4-1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

DI GIORGIO Arrigo — da Fiume, di anni 16 — deceduto il 5-11-1944 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

DI MARCANTONIO Maria — da Fiume, di anni 34 — deceduta il 5-11-1944, in

seguito a bombardamento aereo anglo-americano, unitamente al figlio BENITO, di anni 4;

DOBRILLOVICH SAIN Pierina — da Fiume, di anni 54 — deceduta il 21-9-1944 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

DUCHICH Anna — da Fiume, di anni 78 — deceduta il 18-2-1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

FINOTTI Tommaso — deceduto il 2-8-1944 in seguito ad attentato dinamitardo nella Trattoria all'Ornitotrinco di Via Garibaldi da parte di elementi slavi;

FUSINI Angelo — da Fiume, di anni 36, vigile del fuoco — deceduto il 5-11-1944 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

GHIZZANOVICH Francesco — da Fiume, di anni 42 — deceduto il 24-2-1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

GRANI Umberto — nato a Fiume, il 9-1-1930 — deceduto il 25-11-1944 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

GRUBESSICH Giuseppina — nata a Fiume nel 1916 —

deceduta il 27-4-1945 in seguito allo scoppio di una granata sparata dagli slavi contro Fiume;

HOST Ruggero — di anni 24 e fratello LINO, di anni 15 — deceduti il 24-1-1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

HUMAR Giuseppe — da Fiume — deceduto il 5-11-'44 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

JURMAN Alberta — di anni 24 e figlia LUCIANA, di anni 5 — decedute il 24-2-'45 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

KRAMBERGER — deceduto il 19-4-1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano su S. Caterina;

KUCICH Lino — da Fiume, di anni 72 — negoziante e possidente già rappresentante per il sottocomune di Drenova nel Consiglio Municipale di Fiume prima del 1918 — ferito gravemente durante il bombardamento jugoslavo di Drenova del 27-4-1945 decedeva il 6-5-1945;

de LASINIO Gino — da Fiume, di anni 60 — contitolare dell'oreficeria Bellulovich di Piazza Tre RE. — deceduto il 15-2-1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

LENGO Aldo — da Fiume, di anni 19 - vigile del fuoco — deceduto in seguito a bombardamento aereo anglo-americano del 21-2-1945;

LICHERI Odino — da Fiume, di anni 20 — deceduto il 15-2-1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

LOCATELLI GIUSEPPE — deceduto il 2-8-1944 in seguito ad attentato dinamitardo nella Trattoria all'Ornitotrinco di Via Garibaldi, effettuato da elementi slavi;

MADASCHI Gilberto — nato a Reggiolo (R.E.), il 28 gennaio 1896 - capo commesso alla «ROMSA» di Fiume - combattente della guerra 1915-1918 - Legionario Fiumano — deceduto il 2-8-1944 in seguito ad attentato dinamitardo nella Trattoria all'Ornitotrinco di Via Garibaldi, effettuato da elementi slavi.

MANZI Leonardo — nato a Fiume il 3-7-1937 — dopo la occupazione della città da parte degli slavi si era trasferito a Trieste insieme alla famiglia — venne ucciso a Trieste il 6-11-1953 sui gradini della Chiesa di S. Antonio nel corso di una manifestazione di italianità, colpito da una scarica di mitra sparata dal Corpo di Polizia Civile di Trieste;

MARACICH Giuseppe — nato a Veglia — pescatore — deceduto in seguito al bombardamento aereo anglo-americano effettuato sul motopeschereccio «Santamaria» nell'ottobre 1944;

MARIN Lino, Giovanni e Ferruccio — rispettivamente di anni 37, 31 e 10 mesi deceduti in seguito a bombardamento aereo anglo-americano il 21-1-1945;

MAROLLA Graziella — deceduta il 26-9-1943 in seguito allo scoppio di una granata sparata sulla città da partigiani titini;

MILETICH Teresa — di anni 60 — deceduta il 21-1-1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

(segue nel prossimo numero)

Nella Nostra Famiglia

Diamo la consueta cronaca dei principali avvenimenti, tristi e lieti, che hanno interessato ultimamente più da vicino famiglie della nostra collettività.

Rinnovando le nostre sincere condoglianze alle famiglie colpite negli affetti più cari cominciamo subito con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 6 giugno scorso (ma lo abbiamo appreso soltanto ora), ad Imperia, il dott. FERY DE MAINERI DE MEICH-SENAU, di anni 73, Ispettore dell'Agricoltura;

il 3 febbraio, a Trieste, MARGHERITA FONDA ved. CSEPELY; lo comunicano le sorelle Mary e Ada ved. Tamiani;

Il 15 febbraio, nel lontano Canada, dove si era trasferito 27 anni or sono, STEFANO MERZLIAK;

il 26 febbraio, a Mestre, ELVIRA MIHICH ved. LEVORATO;

il 28 febbraio, ad Udine, MARIA JURMANN in CIUFFARIN, di anni 78; la piangono il marito Arturo insieme ai figli;

il 6 marzo, a Roma, il Legionario Fiumano MARIO PREDONZANI, di anni 80;

il 6 marzo, a Milano, WALLY FARKAS, di anni 70, già per lunghi anni funzionario del Banco di Sicilia; la piangono le sorelle Silvia ed Elda;

il 9 marzo, a Bologna, LUIGI FORTI, di anni 68, ferrarese di nascita ma esule da

l'11 marzo, a Frosinone, CATERINA FILIPOVICH in BAYRAM; lo annuncia il marito Ambrogio con i figli Beniamino e Alfredo;

il 13 marzo, a Varese, IRMA PERROD ved. CHIORIS, di anni 73, moglie del concittadino Carlo Chiopris, titolare del ben noto panificio fiumano;

a metà marzo, a Pistoia, l'ing. dott. GUGLIELMO PREMUDA, Generale della Milizia Forestale, di vecchia e stimata famiglia fiumana, lasciando nel più profondo dolore la moglie ed i figli;

ultimamente, a Trieste, SILVIA SCROBOGNA, di anni 83;

in marzo, a Brescia, il rag. EMILIO CRAINCEVICH, di anni 88;

il 16 marzo, a Reggio Emilia, NARCISO CESARE; lo piangono la moglie Maria Dap-

cich e la figlia Ambretta Trinchieri;

il 18 marzo, a Padova, il cav. di Vittorio Veneto VITTORIO BALBO, Presidente Regionale



dell'Associazione dei Cavalieri di V.V. e di quella dei Ragazzi del '99, fiumano d'elezione per avere sposato la concittadina Emma Lado e molto legato alla nostra collettività, alla quale non mancava di dare la sua fattiva collaborazione. Ricordiamo che è in gran parte merito suo l'erezione a Bassano del Grappa del

UN SALUTO AGLI AMICI

Il concittadino Daniele Glogensech da Varese, ove è titolare di un buon ristorante, e che ricopre la carica di Segretario Provinciale dell'Associazione dei Cuochi Varesini oltre a quella di componente dell'Esecutivo del locale Comitato dell'ANVG, ci chiede di indirizzare un saluto a tutti i vecchi amici fiumani ed in particolare a quanti abitavano una volta a Torretta e a quanti sono stati suoi compagni d'arme nel Battaglione Fiumano nella Caserma Diaz negli anni 1944-1945.

Raduno annuale a Varese e chi lo sa che non ci sia dato, prima o poi, di esaudire la sua richiesta.

Anche la concittadina Alda Becchi ved. Padovani ci chiede di mandare in occasione delle festività pasquali un cordiale saluto a tutti gli amici e conoscenti che, dopo tanti anni di lontananza, la ricordano ancora.

La signora Alda, che risiede a New Brunswick negli Stati Uniti, è stata indotta a scrivere dall'esortazione dell'ami-

significativo monumento ai Ragazzi del '99, destinato a ricordare ai posteri l'eroismo di quei giovanissimi che con il loro entusiasmo e con il loro eroismo portarono l'Esercito italiano alla vittoria di Vittorio Veneto. Lo piangono la moglie Emma, i figli Laura, Ugo, Silvio e Marcello insieme alle rispettive famiglie e alla cognata Laura Lado, oltre agli altri parenti ed ai molti amici;

il 20 marzo, a Fiume, dopo lunga malattia, SLAVA MIHICH ved. SEGNAN, di anni 78, già dipendente della Manifattura Tabacchi; ne piangono la scomparsa la figlia Anita col marito Bruno Giordano e la nipote Rita con il marito Gianni, residenti a Torino;

il 29 marzo, a Marghera, BENITO ZAVAN, di anni 55,



commerciante, lasciando nel pianto la moglie Laura Loncar, i figli Francesco e Davide, la sorella Alda (Genova), i suoceri Vittorio ed Ortensia, e gli altri parenti; la stima e l'affetto dei quali godeva lo scomparso lo si è visto ai funerali svoltisi nella Chiesa di Sant'Antonio, presente numerosa folla;

il 7 aprile, a Catania, MARIA CALDANA ved. VENUTTI, lasciando nel dolore i figli ing. Gino e Lea Panizzon e le rispettive famiglie.

recentemente, a Brescia, l'aviatore RINO BLASICH, figlio del martire fiumano dott. Mario. Da giovane l'amico Rino era molto noto nel mondo sportivo specie tra gli appassionati del nuoto; fu lui ad essere il primo fiumano che riuscì a vincere la Coppa Scaroni;

recentemente, a Udine, ENRICHETTA MAROCCHINO in VALLE, di anni 72, lasciando nel dolore i figli Gabriele, Italo e la figlia;

Notizie liete

E passando a segnalare avvenimenti che hanno recato gioia nelle famiglie di nostri concittadini esprimiamo i no-

stri rallegramenti a:

LUCIANA RADICULA, Brescia, figlia del concittadino Claudio, valido collaboratore del locale Comitato dell'ANVG, che il 21 gennaio ha sposato il sig. Claudio Tacchini;

prof. LUCIANO MUSCARDIN, Presidente della Lega Fiumana, e prof.ssa MATILDE ANGELINI ROTA, Roma che ultimamente hanno festeggiato, contornati dai quattro figli e da parenti ed amici, il 25.mo anniversario delle loro nozze;

MARCELLO ROSATO e LILIANA MAGRIS, Venezia, i quali recentemente, circondati dai figli Giampaolo e Rossella, dalla nuora Gabriella, dal genero Ranieri e dai nipotini Lorenzo, Riccardo, Filippo e Camilla, hanno felice festeggiato il 35.mo anniversario di matrimonio;

TONINO COLUCCI ed ERVINA BORSATTI, Milano, per la nascita (20 marzo) della piccola Francesca, venuta ad affiancarsi al primogenito Eugenio;

MARINA RETI, figlia del nostro concittadino dott. Mario e della signa Mayder e nipote della concittadina Dora Tuchan in Reti, S. Paolo (Brasile) e del nostro dott. Aldo Tuchan, la quale il 2 marzo ha conseguito brillantemente la laurea in biologia all'Università di Bologna;

CLAUDIO STALZER, Padova, il quale il 3 aprile si è unito in matrimonio con la signa Luciana Zaramella; i nostri rallegramenti vanno estesi ai genitori t. col. Giorgio Stalzer e Wanda Serafin e al nonno Franco Stalzer, già titolare della nota « Libreria Parini »;

VITTORIO LONCAR e ORTENSIA PILLEPICH, Mestre, che il 22 aprile, circondati da parenti ed amici, hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

PIERO e ROSA SIRSEN, Torino, i quali hanno recentemente festeggiato le loro nozze d'oro.

Ricerche

Oscar Gecele da Torino ci chiede di fare ricerche per rintracciare il concittadino Renato Spazzapan, già residente a Milano in via Corrado Issalico. Non conoscendo noi l'indirizzo attuale del predetto saremo grati a chi ne fosse in grado se vorrà soddisfare la richiesta predetta scrivendo a Gecele, Torino, via L. Chiala 35/40, oppure al sig. Giorgio Scopinich, Torino, Corso Traiano 24/6.



Abbazia; lo ricordano a quanti lo conobbero la moglie, i figli, le nuore e la nipotina Antonella;

il 10 marzo, a Genova, il cap. GINO PETRIS;

il 10 marzo, ad Alessandria, NEVIO GUGNALI, di anni 64; lo piangono, insieme ai



molti parenti ed amici, la moglie Carmen Bressanello ed i figli Azalea, Orchidea, Franco e Rosatea;

in marzo, ad Udine, DORA CLAUTI, di anni 69;

il 10 marzo, a Trieste, VITTORIA QUIKER MARINSEK in BROZICH; lo annuncia la nipote Arletta Marini in Pisicchio, a nome anche degli altri congiunti;



Il Glogensech sarà grato a quanti vorranno mettersi in contatto con lui e se di passaggio a Varese vorranno andarlo a trovare. Egli, a quanto ci risulta, collabora anche in una trasmissione di Radio Varese da dove ogni domenica mattina trasmette una rubrica assai apprezzata dal titolo « Cucina di casa mia » e nel corso della quale non dimentica mai di ricordare la sua terra d'origine, inserendo nella rubrica stessa canzoni e ricordi vari.

Il Glogensech ci ha anche proposto di indire un nostro

co Sergio Stocchi perché nelle case di tutti i fiumani vi sia almeno una fotografia o un quadro della nostra Torre civica, simbolo della nostra indimenticabile Fiume. Ora la signora Alda ci scrive, orgogliosa e soddisfatta, che nella sua casa fa bella mostra di sé una Torre civica dipinta dal concittadino Miro Turanov e ce lo documenta con la fotografia che siamo lieti di pubblicare.

Non possiamo che ringraziare la signora Alda per il suo costante affettuoso attaccamento alla nostra Fiume.

APPELLO AGLI AMICI

Nel pubblicare le offerte pervenute da concittadini e da amici nel corso del mese di MARZO esprimiamo a tutti i generosi oblatori un grazie sincero per la rinnovata prova di solidarietà e di apprezzamento che ci hanno voluto dare.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:
Ciani Mario, Genova.

Lire 25.000:
Gabriele Ferruccio, Roma.

Lire 20.000:
Roselli Paola, Roma - Wania Curia Ritchie, Firenze.

Lire 15.000:
Montenovi Benvenuto, Gargnano - Licheri rag. Albino, Padova.

Lire 12.000:
Scrobogna Wanda, Padova.

Lire 10.000:
Tomissich Lina ved. Satti, Broni - Talatin Anna, Saronno - Fiorineschi rag. Giuseppe, Firenze - Senigalliesi Attilio, Grado - Sain Giuseppe, Cuneo - Gherisina Aldo, Ferrara.

da Milano: Colombi Ferruccio - Lamprecht Concetta.

da Roma: Prischich Casimiro - Morandi dott. Aldo - D'Ancona ing. dott. Enrico.

da Bolzano: Cori Teodoro - Mohovich Bianconi Maria Cristina - Sperber comm. Rudi - De Luca rag. Bruno - Pagan Lahmè (Merano).

da Genova: Masè Giuliano -

APPELLO AGLI AMICI

Schwartz Claps Noemi (Chiavari) - Rossignoli Tullio - Foti Cesare (Chiavari) - Superina Melchiorre.

da Verona: Derencin Nerea ved. Rolando - Dolenz Wilma - Smaila Mario - Chinzi Elsa ved. Teselli.

da Torino: Sirsen Piero e Rosa, nella ricorrenza delle loro nozze d'oro - Masiero Mario e fam.

da Venezia: Comici Guerrino - Martinolli Virgilio - Rudan comm. Riccardo.

da Treviso: Petrani Elda - Di Pasquale Adelchi - Ravini Nerio.

da Trieste: Benussi Nini - Gruber Daniela in Pironti - Privitera Maria.

Lire 8.000:

Bencich Rosa de Thianich, Palermo - Bargioni Eugenio, Roma - Ridoni Rodolfo, Falconara M.

Lire 6.000:

Superina Iginio, Genova - Persich Francesco, Rapallo.

Lire 5.000:

Caponegro ing. Flaminio, festeggiando il suo 79.mo compleanno e ricordando insieme alla moglie Albina Monas i 20 anni felici vissuti a Fiume-Cantrida, Portici Bellavista - Furlan Anna, Gaeta - Mulaz Guerrino, Porto Azzurro - Zaitz Oliva, Modena - Paesani Giovanni, Savona - Desiderato Ines, Bari - Boyer Ida, Cambuzano - Kucich Elena in Corini Bologna per festeggiare l'85.mo compleanno del papa Rodolfo, residente a Buenos-Aires - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Gherisich Giuseppe, Abano - Patronaggio cav. rag. Paolo, Grosseto - Androni Renato, Gorizia - Ferrara Iris, Pordenone - Stefani Mary, Livorno - Paoli dott. Enrico, Reggio E. - Peruz Natalia, Catania - Ferrin Bice ved. Sorbi, Firenze.

da Roma: Dini Antonio - Descovich Antonio - Fulvi Mario - Ossoinack Bianca.

da Milano: Padre Tamburini Tarcisio - Ongaro Anita - Spadoni Sergio.

da Genova: Marcegaglia Oscar - Böhm Alba Adalgisa - Icardi - Schupp (Chiavari) - Valentich Giacomo - Ferrini Bice ved. Sorbi (Chiavari) - Schubert Daisy (Chiavari).

da Venezia: Rink Caterina - Marçè Paolo e fam. - Mihalich Carlo.

da Trieste: Masotto Mario - Facchini Ruggero.

da Torino: Giacalone Bruno - Frediani Andrea - Murru Maria - Malinarich Mario.

da Vicenza: Sillich Ilario (Valdarno) - Stella Isidoro - Serafino Vittorio.

Lire 4.000:

Zuliani Tullio, Monza - Kaucich Maria ved. Grillo, Genova.

Lire 3.500:

Cabras Pietro, Monserrato.

Lire 3.000:

Bissaro Anita in Tanda, Cagliari - Tonci Gina Osvaldini, Massa - Scala Alfredo, Verona - Serdoz Giovanni, Palermo - Fontanella Silvia, Ormelle - Marsanich Luciano, Torino - Parenzan Natalia ved. Clagnan, Saronno - Tuchtan dott.ssa Anna, Bolzano - Budicin Natalia Ester, Busto A. - Stipovich Francesco e Stefania, Monfalcone.

da Milano: Sillich Liana in Magri - Tamborini Franco.

da Genova: Schopp Silvio - Dobrila Natale (Chiavari).

da Trieste: Buchhofer Ildegarda - Felluga Italo.

Lire 2.500:

Brunelli dott. Silvio, Bassano.

Lire 2.000:

Giorgi Antonio, Bologna - Piccolo Ignazio, Tortona - Barone Antonio, Torino - Fossler Alida, Torino - Sala Silvia Maria, Albiata - Memoli Concetta, Roncade.

DALL'ESTERO

Rina Greiner, Dearborn, in memoria di GIUSEPPINA GREINER

e di CARLO CARDILLO: L. 8.370;

Lea Messina, con i figli Rita e Sandro, Willowdale (Canada), in memoria del fratello MIRO SPORAR, nel 1.º anniversario (14 aprile): L. 14.200;

Andrea Otmarich, Adelaide: L. 20.000;

Antonio e Gina Gesmundo, Perth, in memoria della cognata e rispettivamente sorella MARIA GLIAS, nel X anniversario: L. 10.000;

Antonio e Gina Gesmundo, Perth, in memoria dell'amico ALBERTO SZABO: L. 5.000;

Mario Gherisini, Waltheweide (Germania), in memoria dell'amico LINO MISGUR: L. 5.000;

W. G. Giurini e fam., Moreland (Australia), in memoria della moglie ANITA MALIGOI: L. 20.000; Nereo Lamberti, Adelaide: L. 10.000;

T. Gioconda Padovani insieme alla figlia Beatrice e famiglia, North Brunswick, in memoria del marito GIUSEPPE PADOVANI, nel 6.º anniversario (25 maggio): L. 8.370;

Jolanda Cartesio in Hervatin, Sydney: L. 8.000;

Dora Tuchtan in Reti, San Paolo, in memoria dei suoi genitori STEFANO e ALBINA TUCHTAN e del fratello dott. DARIO TUCHTAN: L. 20.000;

Dora Tuchtan in Reti, San Paolo, in memoria dell'amica ELENA CATTALINICH ved. BELLASICH: L. 10.000;

PRO CIMITERO DI COSALA

Fam. Guglielmo Colizza, Verona: L. 10.000 in memoria dell'amico MICHELE BONDIS;

Eugenio Bargioni, Roma: L. 2.000.

Sempre nel mese di marzo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

MERCEDES JURICICH dal fratello Leo e dalla cognata Bruna, Como: L. 15.000;

cav. ATTILIO COSTA-HOST, nel 6.º anniversario, dalla moglie Eddi Marcegaglia, insieme alle figlie Licia e Liana, Napoli: L. 10.000;

MARIA (MIZZI) TREPLAG dal marito Amadio Montanari, Lignano: L. 30.000;

ARPALICE HOST dalla cognata Edda Costa, Napoli: L. 5.000;

MICHELE SAMMARCO, nel 2.º anniversario (1 aprile), dalla moglie Lea Hamerl, dalla figlia Thea e dalla nipote Silvia, Torino: L. 10.000;

MARIO RUBESSA dalla moglie Giulia Cos, Monselice: L. 10.000; dott. ing. ARRIGO, CLARA ed ELDA COMANDINI, del dott. ing. ARIALDO COMANDINI e del cap. RUFFO PETRICH da Alessandro e Rita Comandini, Trieste: L. 10.000;

cap. RUFFO PETRICH dalla moglie Margherita Mouton, Trieste: L. 10.000;

dott. GINO BOSSI, nel 25.º anniversario, dalla sorella Etty ved. Zuliani, Trieste: L. 25.000;

MARIO DASSOVICH, nel 1.º anniversario, dalla moglie Domenica e dal figlio dott. Mario, Trieste: L. 10.000;

Maestro del Lavoro STANISLAO LOCATELLI dalla moglie Caterina e dai figli rag. Tullio e Annamaria, Marina di Carrara: L. 10 mila; da Stanislaio Bencina e fam., Roma: L. 5.000; dall'amico Oscar Saggini, Bologna: L. 5.000;

rag. CLAUDIO PICK, tragicamente scomparso nello scontro ferroviario del 15 aprile 1978, da Gino e Nina Fabbro, Rimini: L. 5.000;

cav. Vittorio Veneto VITTORIO BALBO dalla moglie Emma Lado e dai figli, Padova: L. 50.000; dalla cognata Laura Lado, Roma: L. 20.000; dalla cognata Sila Balbo e figli, Padova: L. 50.000;

amici Com.te GIULIO FELICI, MARIO SIGNORELLI e TULLIO SCHWARCZ da Irma e Stefano Mauro, Genova: L. 20.000;

NARCISO CESARE dai cognati coniugi Renato Dapcich e Wanda Bellasich, Padova: L. 20.000;

MARIO PENSO, nel 5.º anniversario, dalla moglie Innocenta e dal figlio Argeo, Rosolina: L. 5.000;

zia VITTORIA QUIKER - MARINSEK in BROZICH, ricordando in pari tempo il papà Giovanni, il fratello MARIO, lo zio EDOARDO MARINI, lo zio GIOVANNI KUCICH e la zia TINA TICH ved. CIANI da Arletta Marini in Pisicchio, Chieri: L. 20 mila;

ANTONIA PERETTI, nel 12.º anniversario (25 aprile) dalla sorella Palmira Slavich Stecig, Roma: L. 10.000;

amico ETTORE MARINCOVICH e dei fratelli AVELLINO e dott. VIRGILIO VIGINI da Amedeo Vigin, Torino: L. 5.000;

fratello, cognato e zio GAE-TANO FATATO, deceduto a Lipsia nel 1944 per bombardamento aereo, e degli altri cari scomparsi da Emidio e Dario Dal Piero e dalla famiglia Fatato, Mestre: L. 7.000;

GIOVANNI SCHURZEL dalla moglie Anna Maria Sammito, Genova: L. 10.000;

caro fratello, cognato e zio STEFANO MERZLIAK da Daniela Merzliak e famiglia, Trento: L. 15.000;

cav. ALBERTO WOLOSCHIN, nel 12.º anniversario (17 aprile) e della sua consorte SLAVKA VRANICH, deceduta lo scorso 1 luglio, dall'amico avv. Massimiliano Rosenthal, Milano: L. 10.000;

MARIA LIUBICICH in MOTTEL da Bruno Mottel, Pisa: L. 20.000;

GIUSEPPE FRANCHI dalla moglie Bruna Jurcota insieme ai figli, Cremona: L. 10.000;

GIUSEPPE MONTI dalla moglie Rosa Zaiz, Cremona: L. 5 mila;

GIOVANNI DEL BELLO dalla moglie Maria Srok insieme ai figli, Cremona: L. 5.000;

ALBERTO ROSSI dal fratello Luciano Menotti Rossi, Cremona: L. 5.000;

Com.te Aviatore ADRIANO BACULA dalle sorelle Maria Bianca e Margherita, Torino: L. 5.000;

MARIA BACCO ved. LÖBISCH dal gr. uff. Augusto Gecele, Udine: L. 10.000;

figlia ARIELLA, del fratello EGEO, del papà ANTONIO, della mamma MARIA SCALEMBRA, dello zio IGNAZIO SCALEMBRA da Eunice Sirola in Allignani, Genova: L. 10.000;

STEFANIA SEVER ved. STIL-LI da Maria Privitera, Trieste: L. 10.000;

ANTONIO SIRK, nel 1.º anniversario, dalla moglie Rina e dai figli Ezio e Luciana, Bologna: L. 10.000;

ALBERTO SALVIOLI dall'amico Giovanni Kulisch, Roma: L. 10.000;

prof. ROMANO ROBERTO, di ANTONIA FRANCESCHICH ved. BORSATTI e di ANTONIA LUPO dal cav. Anita Simich, Taranto: L. 3.000;

GIULIO GROHOVAZ, nel 7.º anniversario, dalla moglie Alice Cadorini e dai figli Adriano, Bruno, Lorenzo, Milano: L. 5.000;

papà MATTEO VRANCICH, della nonna MIMI PERSICH MALENSEK, di VELLEDA da Stelia Resti, Voghera: L. 10.000;

GISELLA DUNCOVICH ved. LENAZ, nel 2.º anniversario (14 aprile), e del cav. uff. ANTONIO (NINO) DUNCOVICH, nel 2.º anniversario (27 aprile), da cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 5.000;

ANTONIA FRANCESCHICH ved. BORSATTI da cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 5.000;

Com.te GIULIO FELICI, nel 1.º anniversario, e del L. F. GIANLEOPOLDO CECCARELLI dal L. F. march. Gastone Bassetti, Genova: L. 10.000;

cap. ROMOLO MIRETTI dalla moglie Giacomina Jugo e dal figlio geom. Franco, Voghera: L. 10.000;

Com.te ERVINO MALUSA dalla moglie Ella e dai figli Aldo e Lory, Genova: L. 10.000;

ELVIRA MIHICH ved. LEVORATO dagli ex compagni di scuola Elena Chinchella, Giuseppina Mannarà, Dante Fabris, Trieste: L. 15.000;

GENITORI e dei fratelli VITALE E NEVIO MIHICH da Olivia Mihich, Genova: L. 10.000;

NEVIO MIHICH, nel 5.º anniversario, dalla moglie Maria Szugfill, Genova: L. 10.000;

VITALE MIHICH, nel 2.º anniversario, dalla moglie Eleonora Blasich, Genova: L. 10.000;

JOLANDA DIMITRIEVICH in BRASCHI dal dott. Nereo Bianchi e fam., Roma: L. 10.000;

NATALE LACIANI, ex dipendente delle FFSS, dalla sorella Giovanna Tomissich, Udine: L. 5.000;

RAFFAELE PENCO, nel 5.º anniversario, dalla moglie Romana Kregar: L. 5.000;

AUGE NASCIBENI dal fratello ing. Piero, Venezia: L. 50 mila; dalle amiche Emma Della Rovere e Elsa Filini, Venezia: L. 10.000; dai cugini Odinea e Piero Bachich, Cuneo: L. 10.000;

cav. DAMIANO STARCEVICH dalla moglie Paolina Balacich e dal figlio Pietro, Roma: L. 10.000;

GIUSEPPINA MIHICH dalla figlia Eleonora ved. Scrobogna, Pescara: L. 5.000;

MARIA GHERSINCICH e NEREA GHERSINCICH in BONDIS dalle famiglie Bohuny e Vedana, Trieste: L. 10.000;

fratello, cognato e zio MARIO VEDANA, nel 1.º anniversario (12 aprile), da Bruno, Anna, Lucia Vedana con il marito G. Bohuny, e dal nipote Uccio, Trieste: L. 15.000; dalla moglie Elena Bohuny, Trieste: L. 5.000;

GIUSEPPE BOHUNY, nel 18.º anniversario (21 marzo), dalla figlia Elena ved. Vedana, Trieste: L. 5.000;

LUIGI BOROZAN, già funzionario della ROMSA, dalla moglie Antonia Gomischek, Roma: L. 4.000;

IGINIO (GINO) SCARPA dall'amico Amedeo Blau, Bologna: L. 10.000; da Paolo Marcè e famiglia, Genova: L. 5.000;

GIOVANNA Ved. DUIZ da Giuseppina Lenaz ved. Marussi, Trieste: L. 5.000;

LIBERA HOST, nel 2.º anniversario, dai figli Adriano, Margherita in Agliata e Caterina Toti Micheli, Firenze: L. 15.000;

VIKY BROZICH da Gisella Piravitz, Trieste: L. 5.000; da Nagy Aranka in Viezzi, Trieste: L. 5 mila; dalle sorelle Csernyk, Genova: L. 30.000;

GIOVANNI DOBRILLA, nel 3.º anniversario (15 aprile), dalla moglie Mercedes, Mestre: L. 10.000;

GENITORI, dei fratelli FRANCESCO E FELICE e della sorella ALBINA da Mauro Stepancich, Vicenza: L. 10.000;

MARCELLO SCHIAVON, deceduto a Geelong in Australia, dalle famiglie de Borzatti, Bonalumi e Colombo, Milano: L. 5.000;

ARTURO BLASICH dalla suocera Tina Paranzuzzi e dai nipoti Laila e Sergio Paranzuzzi, Livorno: L. 5.000;

rag. NEVIO GUGNALI dai cognati e nipoti: Iginio e Nori Bressanello, Nino e Jole Talatin, Pino e Gina Misgur, Arpad e Mary Bressanello, Giulia Bressanello, Carlo e Licia Talatin, Marino e Livia Resti, Livio e Alba Misgur, Carlo e Marna Bressanello, Dino e Giuliana Savasto, Forlì: L. 100.000; dal fratello Guerrino con la moglie Vania, Gaeta: L. 20.000;

PAOLA LUSSICH ved. STECICH, nel 1.º anniversario, dalla cognata Palmira Stecig Slavich, Roma: L. 5.000; dai figli Neva e Zori, Genova, e Dino, Roma: L. 15.000;

DORA CLAUTI dalla cugina Maria Cesare, Genova: L. 5.000;

LEO STELE dalla moglie Alice, Genova: L. 5.000;

MARIO PREDONZANI dal fratello Ireneo e dalla cognata Maria, Treviso: L. 20.000;

CARMELA MILOVAZ ved. SORGO da Rivelia De Carina e fam., Marghera: L. 5.000;

GIORGIA SUPERINA, nel 19.º anniversario, dal marito Oscar Saggini, Bologna: L. 10.000;

cap. GINO PETRIS dalla sorella Isa Barra Caracciolo e dai fratelli, Verona: L. 50.000; da Maria e Laura Descovich, Genova: L. 10.000;

TUTTI I CADUTI PER LA CAUSA FIUMANNA da B. Michetich, Napoli: L. 10.000;

ROBERTO ALESSANDRINI dalla moglie Emilia Tassy, Cremona: L. 3.000;

TERESA KRISTOFICH PÖTL dal'amica Emilia Alessandrini, Cremona: L. 2.000;

MARIANO RICATTI, nel 1.º anniversario, dal figlio Franco, Sestri Levante: L. 10.000;

MARIO ANDRIONI dall'amico Antonio Kregar e fam., Busto Arsizio: L. 5.000;

CARI GENITORI, del fratello MARIO e della sorella FANNY da Vittoria Cargnel, Genova: L. 10.000;

TONINA e LISETTA SUSAN da Dino De Martino, Bari: L. 10 mila;

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI:

Zora Dolenz, Verona: L. 10.000; Helga Conighi Organi, Udine: L. 10.000;

Armida Greco, Como: L. 5.000.

PRO ARCHIVIO MUSEO FIUMANO

La Società Studi Fiumani ringrazia la sig.na Violy Cattalinich, Mogliano Veneto, per l'elargizione di L. 20.000 fatta in memoria dell'amica AUGEA NASCIBENI.

RETTIFICHE

Nel numero di febbraio nell'indicare un'offerta fatta dalla concittadina Lina Sternissa ved. Rodinis, San Remo, in memoria del marito e del figlio siamo involontariamente incorsi in una svista ed abbiamo sbagliato nell'indicare i nomi dei predetti. L'offerta in parola era destinata a ricordare il marito della sig.ra Lina AURELIO RODINIS, Procuratore Capo delle Imposte Dirette, ed il figlio LIVIO RODINIS.

Chiediamo venia all'interessata.

Altre scuse dobbiamo fare ai coniugi Mario e Laura Roch, Chicago, per avere per una svista, nel segnalare l'offerta da loro fatta in memoria rispettivamente della Mamma e suocera, indicato il nome della stessa come Maria Scaglia invece che MARIA SCALA.

E infine dobbiamo scusarci con il concittadino Antonio Villicich, Trieste, per avere scritto erroneamente il suo cognome, sempre nel numero di febbraio, nel segnalare la sua offerta di L. 2.000.

Nel numero di marzo abbiamo dato notizia di un'offerta di Lire 10.000 pervenutaci dal concittadino Attilio Scagnetti, Marghera. Per una involontaria svista abbiamo ommesso di precisare che la stessa era fatta in memoria del padre ERSILIO SCAGNETTI, sepolto nel cimitero di Cosala, e della mamma MARIA LENAZ ved. SCAGNETTI, sepolta a Genova.

**Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI**

**Autorizzaz. del Tribunale di
Padova N. 285 del 28-6-1966**

Tipografia Biasioli - Padova